

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

41.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2021

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CRISTIAN INVERNIZZI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Carbone Vincenzo, <i>presidente della SOSE</i>	4
Invernizzi Cristian, <i>Presidente</i>	3	Perosino Marco (FIBP-UDC)	11
Audizione di rappresentanti della società SOSE		Ricciardi Sabrina (M5S)	12
– Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A.		Stradiotto Marco, <i>responsabile per i rap-</i>	
sullo stato di attuazione e sulle prospettive		<i>porti con i committenti pubblici della SOSE</i>	12
del federalismo fiscale, anche con riferi-			
mento ai relativi contenuti del Piano na-		ALLEGATO: Documentazione presentata dalla	
zionale di ripresa e <i>resilienza:</i>		SOSE	16
Invernizzi Cristian, <i>Presidente</i>	3, 11, 12, 15		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CRISTIAN INVERNIZZI

La seduta comincia alle 8.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della società SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A. sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, l'audizione di rappresentanti della società SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A. sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale anche con riferimento ai relativi contenuti del Piano nazionale di ripresa e *resilienza*.

In rappresentanza della società SOSE intervengono il presidente, avvocato Vincenzo Carbone, e il responsabile per i rapporti con i committenti pubblici, dottor Marco Stradiotto.

L'audizione odierna offre l'occasione di acquisire i fondamentali elementi di valutazione, in quanto la società SOSE rappresenta il *partner* metodologico del Ministero dell'economia e delle finanze per l'analisi

strategica dei dati in materia tributaria e di economia d'impresa, ed esercita nel settore della finanza pubblica importanti funzioni ai fini della determinazione dei fabbisogni standard e quindi dell'efficiente ed equa distribuzione delle risorse.

Si tratta di attività di ricerca, analisi e supporto tecnico, che assumono particolare interesse per la Commissione, in considerazione dell'esigenza di disporre di un quadro conoscitivo puntuale e costantemente aggiornato circa le dinamiche di finanziamento degli enti, meccanismi di ripartizione dei fondi a livello quantitativo e qualitativo dei servizi erogati.

Ricordo che i componenti della Commissione, in virtù di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento della Camera nella riunione del 4 novembre 2020, possono partecipare alla seduta anche da remoto.

Al fine di assicurare un ordinato svolgimento dei lavori, avverto che secondo le intese intercorse in conformità alla prassi già seguita in precedenti sedute di audizioni, dopo lo svolgimento della relazione introduttiva da parte degli auditi darò la parola a un oratore per gruppo. Conclusa questa fase della discussione, si potrà valutare in considerazione del tempo disponibile se procedere a un'eventuale ulteriore serie di interventi, lasciando comunque agli auditi lo spazio necessario per la replica. Invito pertanto a far pervenire alla Presidenza richieste di iscrizione a parlare, raccomandando ai colleghi di contenere la durata degli interventi.

A questo punto do il benvenuto ai nostri ospiti, che ringrazio a nome di tutta la Commissione per aver accettato l'invito, cedendo la parola al presidente della SOSE, avvocato Vincenzo Carbone. Prego.

VINCENZO CARBONE, *presidente della SOSE*. Illustre presidente, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio dell'opportunità che date alla SOSE di presentare le attività svolte nell'ambito della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard degli enti territoriali. La SOSE è stata audita dalla Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale nel luglio dello scorso anno, e da allora molte sono state le novità introdotte nell'ambito delle attività riguardanti la finanza pubblica.

Ricordo che la SOSE svolge la propria attività nel campo dei costi e dei fabbisogni standard degli enti territoriali in attuazione di quanto previsto dalla legge delega n. 42/2009 e in particolare dal decreto legislativo n. 216/2010, dal decreto legislativo n. 68/2011 e dal decreto-legge n. 50/2017.

Nel corso dell'audizione odierna presenteremo le attività svolte nel biennio 2020-2021, con particolare riferimento alla determinazione dei costi e fabbisogni standard dei comuni, delle province e delle città metropolitane, con un accenno alle attività nell'ambito dei fabbisogni standard delle Regioni a statuto ordinario.

Successivamente ci soffermeremo sul lavoro svolto per la determinazione degli obiettivi di servizio e per i servizi sociali e gli asili nido, una tappa fondamentale del percorso di avvicinamento ai LEP, ovvero sia i livelli essenziali delle prestazioni, relativi ai servizi che incidono sui diritti civili e sociali che la nostra Costituzione prevede siano garantiti in modo omogeneo sul territorio nazionale.

Infine illustreremo come le attività sui costi e i fabbisogni standard possano essere utili per ripartire gli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e residenza.

Ora passiamo a trattare le attività svolte nel periodo 2020-2021. Le numerose attività svolte da SOSE nel campo dei costi e fabbisogni standard degli enti territoriali hanno riguardato, nell'ultimo biennio in particolare, il comparto dei comuni e quello delle province e delle città metropolitane. Va precisato che la SOSE svolge la propria attività sulla base degli indirizzi forniti dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) e dalla Ragioneria gene-

rale dello Stato, senza mai venir meno al ruolo di terzietà nei confronti delle rappresentanze degli enti territoriali ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani), IFEL (Istituto per la finanza e l'economia locale), UPI (Unione province d'Italia) e CINSEDO (Centro interregionale di studi e documentazione).

Per il comparto dei comuni, gli ultimi due anni sono stati densi di sostanziali novità. Gli aggiornamenti metodologici apportati ai fabbisogni standard approvati dalla CTFS il 30 settembre del 2020 e del 2021 e l'applicazione degli obiettivi di servizio per il settore sociale e gli asili nido hanno prodotto una sorta di rivoluzione copernicana. Per la prima volta dall'introduzione dei fabbisogni standard, è stato superato il vincolo della spesa storica complessiva della funzione sociale, stanziando risorse aggiuntive vincolate al raggiungimento degli obiettivi di servizio e compiendo in questo modo un passo in avanti nel percorso di avvicinamento ai LEP.

Per il comparto delle province e città metropolitane è stato somministrato il questionario agli enti delle Regioni a Statuto ordinario, e nel corso del 2021 si è provveduto a stimare i fabbisogni standard delle funzioni fondamentali per le province e le città metropolitane e a determinare i fabbisogni standard per le funzioni nuove e aggiuntive per città metropolitane e province montane, così come previsto dalla legge n. 56/2014, prescindendo dai livelli di spesa storica non ancora consolidata. La CTFS dovrebbe approvare i nuovi fabbisogni standard di questo comparto entro il mese di ottobre del 2021.

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto ordinario, si è provveduto all'aggiornamento dei dati e alla ricognizione del livello delle prestazioni erogate dal complesso degli enti e dei relativi costi. Per questo comparto l'emergenza COVID ha rallentato le attività di stima e determinazione dei fabbisogni standard.

Nel biennio 2020-2021 la SOSE è stata inoltre impegnata a fornire il proprio supporto ai tavoli previsti dagli articoli 106 e 111 del decreto-legge n. 34/2020, il cosiddetto decreto «Rilancio», nell'ambito delle

attività di monitoraggio e stima degli effetti dell'emergenza COVID sui bilanci degli enti locali e di ripartizione dei relativi ristori.

Oltre alle attività sopra descritte, la banca dati predisposta per la determinazione dei fabbisogni standard degli enti territoriali è stata utilizzata per analizzare i *gap* infrastrutturali degli asili nido e delle scuole dell'infanzia, al fine di fornire elementi utili per l'attuazione del PNR e per stimare le risorse correnti necessarie agli enti per poter erogare i servizi aggiuntivi.

Passiamo ora a trattare dei fabbisogni standard dei comuni. Tra il 2020 e il 2021 l'attività di determinazione dei costi e fabbisogni standard dei comuni è stata caratterizzata da importanti novità: innanzitutto, la determinazione e l'approvazione dei fabbisogni standard dei comuni della Regione siciliana, la prima Regione a Statuto speciale che ha aderito alla rilevazione dei dati per la determinazione dei fabbisogni standard dei comuni dal proprio territorio. La Commissione tecnica per i fabbisogni standard ha approvato i fabbisogni standard della Regione siciliana recentemente, il 18 ottobre ultimo scorso. Le altre importanti novità riguardano le modifiche metodologiche approvate tra il 2020 e il 2021, che hanno interessato la funzione sociale, la funzione viabilità e territorio e il servizio di asili nido.

Nel 2020, con l'approvazione della nuova metodologia per i servizi sociali su specifica richiesta della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, è stato scelto di prendere come riferimento del livello di servizio le aree territoriali che offrono un livello di servizi più alto con una spesa inferiore alla media. In tal modo, rispetto alla metodologia precedente è stata superata la criticità legata al riconoscimento dei differenziali regionali, condizionati dal livello storico dei servizi e dalla relativa spesa storica.

La figura numero 1 mostra le differenze nella ripartizione della spesa per abitante, destinata ai servizi sociali per i comuni delle Regioni a Statuto ordinario. Invece la figura numero 2 mostra le differenze nel livello dei servizi offerti.

Ora, dall'analisi delle due figure appare evidente che la spesa storica per abitante e

il livello dei servizi risultano molto diversificati lungo il territorio nazionale. Inoltre, la spesa per abitante è maggiore nei comuni del Centro-Nord rispetto a quelli del Sud. Infine, il livello dei servizi, numero di utenti, riflette l'andamento della spesa storica.

I nuovi fabbisogni della funzione sociale prendono a riferimento i livelli delle prestazioni dei comuni che erogano la maggiore quantità di servizi, avendo contestualmente una spesa inferiore alla media dei comuni simili.

Per operare questa scelta si è fatto ricorso ai parametri elaborati nell'analisi delle *performance* di *OpenCivitas*, ossia il portale della finanza locale che è stato sviluppato da SOSE e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Nell'analisi delle *performance* i comuni vengono ripartiti su quattro quadranti in base alla spesa destinate ai diversi servizi e al livello di offerta degli stessi. Per i servizi sociali sono state prese a riferimento le province, in questo caso intese come ambito e non come ente, che includono i comuni con un alto livello dei servizi e un livello di spesa inferiore alla media dei comuni simili. A tal riguardo si veda la figura numero 3.

Per garantire un livello medio-alto dei servizi simili a quello dei comuni presi come riferimento sono stati quantificati i fabbisogni aggiuntivi pari a circa 650 milioni di euro. In base a tale quantificazione la legge di bilancio per il 2021, precisamente ai commi 791 e 792, ha messo a disposizione nel FSC (Fondo di solidarietà comunale) risorse aggiuntive pari a circa 216 milioni di euro per l'anno 2021 che aumenteranno gradualmente fino a raggiungere a regime nel 2030 i 650 milioni di euro previsti. Va precisato che tali risorse sottoposte a monitoraggio sono assegnate ai comuni con l'obbligo di rispettare gli obiettivi di servizi per la funzione sociale.

La tabella numero 1 confronta i fabbisogni standard del settore sociale approvati nel 2019 e applicati dal Fondo di solidarietà comunale nel 2020 con quelli approvati nel 2020 e utilizzati per la ripartizione del predetto Fondo nel 2021. Si può notare come le scelte operate nella nuova meto-

dologia portino a livelli dei fabbisogni standard più omogenei, non più condizionati dai livelli della spesa storica.

Con la nuova metodologia ai comuni simili per numero di abitanti è stato riconosciuto un fabbisogno più omogeneo del passato. Nella tabella 2 con il confronto tra i comuni di Reggio Calabria e Reggio Emilia – comuni simili per numero di abitanti – si evidenziano gli effetti positivi delle scelte metodologiche rispetto alle precedenti.

Un'altra novità metodologica introdotta nel 2020 riguarda la funzione di viabilità e territorio in cui ci si è posti l'obiettivo di cogliere meglio le diverse peculiarità degli enti. Nello specifico le novità introdotte sono state le seguenti: un modello di stima che considera più annualità, dal 2013 al 2017 per la precisione; la sostituzione della variabile di riferimento da popolazione residente a unità immobiliari complessive; l'inserimento di una misura complessiva del livello dei servizi erogati, cioè i servizi offerti per la gestione del territorio e della viabilità; una maggiore attenzione agli aspetti morfologici che caratterizzano il contesto in cui opera in comune come, ad esempio, zone sismiche, zone a rischio frana, zone climatiche; una maggiore attenzione al turismo con la distinzione delle abitazioni per tipologia di utilizzo in modo da tener conto della presenza di seconde case che comportano un aggravio di spesa per i comuni in alcuni periodi dell'anno; una maggiore attenzione ai comuni di piccole dimensioni per i quali l'utilizzo delle unità immobiliari complessive ha generato un maggiore fabbisogno.

La tabella 3 mostra gli effetti dei nuovi fabbisogni standard, confrontando i diversi coefficienti di riparto aggregati per fasce di abitanti. Si nota come la nuova metodologia assegni un peso specifico leggermente maggiore ai comuni medio-piccoli. Questo effetto è determinato dal fatto che la variabile di riferimento, ovvero la popolazione residente, penalizzava le aree e i comuni che stanno subendo un fenomeno di spopolamento.

Nel settembre del 2021 sono stati approvati i fabbisogni standard relativi alle

funzioni fondamentali che verranno utilizzati per ripartire il Fondo di solidarietà comunale nel 2022.

Per il servizio di asili nido è stata revisionata la metodologia, mentre per le rimanenti funzioni è stata applicata la metodologia precedente alla banca dati aggiornata. La metodologia di stima dei fabbisogni standard del servizio di asili nido presenta le seguenti innovazioni: un modello di stima che considera più annualità, dal 2013 al 2018; la variabile di riferimento è l'utente servito, inteso come bambino frequentante o a tempo pieno o a tempo parziale o come utente che usufruisce di un contributo economico, ovvero l'utente *voucher*.

Nel modello aggiornato è stata meglio caratterizzata la figura dell'utente a tempo parziale, utente che svolge un orario ridotto e non usufruisce del servizio di refezione. Inoltre, sono state utilizzate sia i metri quadrati delle superfici interne sia quelli degli spazi esterni, diversamente dalla precedente versione metodologica che considerava solamente le superfici interne.

Il costo standard del servizio varia in base alle tipologie di servizio offerto – lattante, parziale e refezione –, alle modalità di gestione – diretto o esternalizzato –, alle caratteristiche del contesto e alla dimensione demografica del comune.

Si ricorda che a partire dai fabbisogni approvati nel 2019, per ciò che riguarda il livello minimo del servizio di asili nido non si è più considerato il livello storico, ma il livello normalizzato. A tutti i comuni con popolazione residente 0-2 anni è stato assegnato un fabbisogno standard almeno sufficiente a erogare il servizio attraverso i *voucher*. Il livello del servizio minimo è stato calcolato come media della percentuale di copertura storica per ogni fascia di abitante.

La tabella 5 mostra le differenze tra i coefficienti di riparto del servizio degli asili nido approvati quest'anno rispetto a quelli determinati con la metodologia precedente. Si può notare che la nuova metodologia segna un fabbisogno leggermente maggiore ai comuni medio-piccoli per effetto dei valori più alti del costo standard del *vou-*

cher. A questo riguardo si può visualizzare la tabella numero 6.

Per la determinazione dei fabbisogni standard delle altre funzioni si è provveduto ad applicare le metodologie approvate nelle annualità precedenti alla banca dati aggiornata. I valori e la composizione percentuale dei nuovi fabbisogni standard approvati il 30 settembre del 2021 sono raffigurati nella tabella numero 7 nonché nella figura numero 4.

Inoltre, nelle tabelle 8 e 9 sono riportati i valori dei fabbisogni standard nel 2021 confrontati con i precedenti rispettivamente per fasce demografiche e Regioni.

Per quanto attiene ai costi e ai fabbisogni standard delle province e delle città metropolitane si fa presente che nel corso del 2020 si è proceduto alla nuova rilevazione dei dati delle province e delle città metropolitane appartenenti alle Regioni a statuto ordinario con il questionario SOSE-UI (Unione delle province d'Italia)- IFEL (Istituto per la finanza e l'economia locale). La rilevazione, che si è conclusa il 31 dicembre del 2020, ha complessivamente interessato 86 enti, di cui 76 province, tra le quali anche tre province montane, e 10 città metropolitane.

A partire dal gennaio 2021 è iniziata l'attività di analisi dei dati oltre all'attività di confronto con gli enti e con i referenti istituzionali del comparto rappresentati dall'UI e da IFEL Fondazione ANCI (Associazione nazionale comuni italiani).

Ultimata l'analisi dei dati provenienti dai questionari e da fonti istituzionali è iniziata l'attività di stima dei fabbisogni standard delle funzioni fondamentali delle province e delle città metropolitane.

Per le funzioni fondamentali storiche, quali territorio, ambiente, istruzione, trasporti, Polizia provinciale e servizi generali, e per le nuove funzioni fondamentali come stazione unica appaltante, centrale acquisti e controllo dei fenomeni discriminatori, sono state seguite le stime con i metodi econometrici del *regression-based approach*.

Le nuove funzioni fondamentali assegnate alle città metropolitane dal comma 44 della legge n. 56 del 2014 sono: l'ado-

zione e l'aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; la pianificazione territoriale generale; la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; la mobilità e la viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano; la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale; la promozione e il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Per la stima dei fabbisogni standard di tali funzioni, non esistendo un *benchmark* di spesa storica e di servizi offerti, è stata utilizzata una previsione di risorse necessarie per l'avvio delle attività.

Lo stesso è stato fatto per le nuove funzioni fondamentali delle province montane che sono: cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione dei servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo; cura delle relazioni istituzionali con province e province autonome, Regioni, Regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.

Le variabili complessivamente considerate per la stima dei fabbisogni standard di province e città metropolitane afferiscono alla morfologia del territorio, ovvero la superficie, l'altimetria, la zona climatica, la zona a rischio frane ed altro, ad elementi di contesto socio-economico, come il reddito imponibile Irpef, numero di fabbricati ed altro, ai prezzi dei fattori produttivi, come il costo medio del lavoro e il livello delle locazioni immobiliari e, infine, al livello dei servizi offerti.

Nell'appendice allegata è riportato l'elenco delle variabili per ogni singola funzione. Nel corso degli ultimi mesi i risultati sono stati portati all'attenzione della CTFS (Commissione tecnica per i fabbisogni standard). Il lavoro è in corso di ultimazione e la nota metodologica con l'elenco dei fab-

bisogni standard di ciascun ente sarà approvata nel corso delle prossime settimane.

Nell'attesa dell'approvazione da parte della Commissione tecnica per i fabbisogni standard che avverrà entro la fine del mese di ottobre — alla fine del corrente mese — portiamo all'attenzione di codesta Commissione solamente i risultati complessivi. I dati riportati in figura 5 riguardanti i fabbisogni standard sono, quindi, soggetti a possibili modifiche.

Per quanto riguarda i fabbisogni standard delle Regioni a statuto ordinario, le attività per il comparto delle Regioni a statuto ordinario consistono nella rilevazione dei livelli delle prestazioni effettivamente erogate dalle Regioni e dei relativi costi, attività assegnata a SOSE dal decreto legislativo n. 68 del 2011, e nella stima dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali con esclusione della sanità, attività assegnata a SOSE dal decreto-legge n. 50 del 2017.

La relazione sulle prestazioni effettivamente erogate, sui servizi e sui relativi costi per la funzione sociale e l'istruzione è stata consegnata al Ministero dell'economia e delle finanze e al Parlamento nel 2017 e successivamente aggiornata. Il più recente aggiornamento è stato presentato a codesta Commissione in occasione dell'audizione del 22 luglio del 2020.

L'analisi dei livelli delle prestazioni effettivamente erogate e dei relativi costi rappresenta il punto di riferimento per fornire al decisore politico la fotografia della situazione storica per introdurre eventuali LEP (livelli essenziali delle prestazioni) od obiettivi di servizi e calcolare le relative risorse necessarie.

Per ciò che riguarda l'attività di stima dei fabbisogni standard delle Regioni, si è provveduto a creare una banca dati contenente le informazioni disponibili relative alla spesa e al livello delle prestazioni erogate.

La stima dei fabbisogni standard non è ancora stata completata. L'attività di confronto con le Regioni e con il CINSEDO (Centro interregionale di studi e documentazione) ha subito un forte rallentamento

nell'ultimo biennio a causa dell'emergenza COVID-19.

Data l'importanza dell'attuazione del federalismo fiscale per il PNRR ci si attende che nei prossimi mesi si riprenda il confronto con le Regioni per quanto riguarda le metodologie e le risultanze dei fabbisogni standard per le funzioni dei servizi sociali, delle istruzioni e degli affari generali.

Nelle tabelle 10 e 11 si osserva la spesa destinata dalle diverse Regioni alle funzioni istruzione, servizi sociali e affari generali rispettivamente in valore assoluto e *pro capite*.

Per quanto riguarda gli obiettivi di servizio e i livelli essenziali delle prestazioni, come è stato spiegato in precedenza, i fabbisogni standard per la funzione dei servizi sociali approvati nel 2020 sono assegnati ad ogni ente considerando il livello di servizio ideale anziché storico. Tale livello definito come obiettivo di servizio è da considerarsi come una tappa intermedia in attesa della definizione legislativa dei LEP.

Con la legge di bilancio per il 2021, articolo 1, commi 791 e 792, la dotazione del Fondo di solidarietà comunale è stata incrementata al fine di finanziare i fabbisogni aggiuntivi per il settore sociale dei comuni delle Regioni a statuto ordinario. La legge di bilancio per il 2021 prevede risorse aggiuntive a partire dal 2022 anche per il potenziamento degli asili nido nei comuni delle Regioni a statuto ordinario nonché delle Regioni Sicilia e Sardegna.

Il finanziamento sia dei servizi sociali sia degli asili nido è condizionato dalla verifica del raggiungimento degli obiettivi di servizio, così come definiti dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Passando agli obiettivi di servizio per il potenziamento dei servizi sociali nel 2021, gli obiettivi di servizio per il 2021 consistono nell'avere un livello di spesa corrente per il sociale non inferiore al livello del rispettivo fabbisogno standard monetario. Per gli enti che non raggiungono tale livello di spesa è necessario incrementarla nel corso dell'anno nella misura almeno pari alle risorse aggiuntive assegnate. L'alloca-

zione delle risorse aggiuntive è sottoposta a obbligatoria rendicontazione.

Per rendere operativo il percorso degli obiettivi di servizio per il sociale in sede di CTFS con il coinvolgimento degli esperti del settore sono state elaborate un insieme di regole descritte nella nota tecnica « Obiettivi di servizio e modalità di monitoraggio dei livelli dei servizi offerti ».

La SOSE ha partecipato attivamente a tutte le fasi di analisi.

Tali attività riguardano la definizione dell'ammontare delle risorse aggiuntive per la funzione sociale, la definizione del rispettivo fabbisogno standard monetario, le scelte di allocazione delle risorse e le modalità di rendicontazione.

Le risorse incrementalmente della dotazione del Fondo di solidarietà comunale 2021 per lo sviluppo dei servizi sociali pari a 215,9 milioni di euro non sono aggiuntive per tutti i comuni, perché una parte delle stesse è stata destinata a compensare la diminuzione del trasferimento del Fondo di solidarietà comunale per alcuni comuni a seguito del cambio della metodologia dei fabbisogni standard operato per l'anno 2021 in modo che tali enti potessero mantenere inalterato il loro livello di servizi offerti.

Poiché i fabbisogni standard vengono definiti come coefficienti di riparto e non come valori monetari, per rendere fruibili gli obiettivi di servizio era necessario dare ai comuni il livello di fabbisogno in termini assoluti. A tal fine il fabbisogno standard monetario per la funzione sociale di ciascun comune è stato determinato applicando il rispettivo coefficiente di riparto al totale delle risorse perequabili nel Fondo di solidarietà comunale incrementate nel 2021 di 215,9 milioni di euro.

I valori dei fabbisogni standard monetari definiti in questo modo corrispondono ai livelli di spesa standard che i comuni sono in grado di finanziare con le entrate proprie a sforzo fiscale standard, integrate con i trasferimenti perequativi del predetto Fondo di solidarietà comunale.

Ai comuni sotto obiettivo nel 2021 sono state offerte diverse opzioni per l'impiego delle risorse aggiuntive, tra cui l'assunzione di assistenti sociali e di altre figure profes-

sionali necessarie per lo svolgimento del servizio e l'incremento del numero di utenti serviti.

Infine, è stata predisposta una scheda di rendicontazione ai fini del monitoraggio degli obiettivi di servizio. Tale rendicontazione avverrà attraverso un *dashboard* che SOSE pubblicherà nei prossimi mesi sul portale dedicato ai questionari dei fabbisogni standard. Inoltre, gli enti saranno assistiti attraverso uno strumento di simulazione della compilazione reso disponibile da IFEL.

Tutti i comuni che si posizionino sotto o sopra il livello obiettivo di spesa sono chiamati a compilare delle schede fornendo informazioni sul numero di utenti dei servizi sociali per gli anni 2019 e 2021.

Per poter compiere le prime analisi gestionali utili a guidare le scelte politiche nel settore a tutti i comuni sia in sede di rendicontazione sia attraverso il simulatore saranno fornite informazioni di *benchmarking*, ovvero del posizionamento ciascuno rispetto al livello obiettivo di spesa e al livello di servizio. Agli enti è richiesto, inoltre, di spiegare le principali ragioni del proprio posizionamento per quanto riguarda sia la spesa sia i servizi.

Infine, i comuni sotto obiettivo sono tenuti a compilare la parte della scheda che riguarda l'impiego delle risorse aggiuntive.

Nelle tabelle 12 e 13 sono riportate le informazioni dei comuni appartenenti alle Regioni a statuto ordinario che non soddisfano gli obiettivi di servizio per il settore sociale nel 2021.

Per quanto riguarda gli obiettivi di servizio per il potenziamento degli asili nido, si precisa che i lavori della Commissione tecnica per i fabbisogni standard per la definizione degli obiettivi di servizio per il potenziamento degli asili nido è ancora in corso. Per questo motivo in questo paragrafo è riportata la sintesi dei principali argomenti di discussione.

Le risorse aggiuntive del Fondo di solidarietà comunale a partire dal 2022 per gli asili nido sono finalizzate a incrementare i posti disponibili del servizio equivalenti in termini di costo standard a servizio a tempo pieno in proporzione alla popolazione di

età compresa tra 0 e 2 anni nei comuni per i quali la copertura del servizio è inferiore agli obiettivi di servizio o ai livelli essenziali delle prestazioni.

In assenza dei LEP il livello di riferimento è dato dalla percentuale di copertura media del servizio relativamente alla classe demografica di appartenenza dei comuni individuati dalla Commissione contestualmente all'approvazione dei fabbisogni standard per il servizio degli asili nido.

Nel corso del 2021, come spiegato precedentemente, la metodologia e dei fabbisogni standard per il servizio degli asili nido è stata aggiornata. Il fabbisogno per questo servizio è determinato utilizzando una funzione di costo che consente di individuare il costo da associare al servizio considerato come standard.

Nella tabella 15 è riportata la composizione del costo del servizio senza considerare l'opzione di erogazione del *voucher* che corrisponde alla composizione media, ovvero ai valori delle principali variabili – bambini, lattanti, educatori eccetera – che sono posti pari alle medie nazionali.

Per la definizione del costo standard di riferimento la Commissione tecnica per i fabbisogni standard dovrà esprimersi in merito ad alcune questioni. La prima è la scelta del tipo di servizio da prendere a riferimento come standard, quale percentuale di esternalizzazione considerare, che percentuale di bambini lattanti, di educatori per utente e così via. La seconda questione riguarda se il costo standard debba essere uguale per tutti i comuni oppure se possa variare in base a fattori di carattere strutturale ed economico.

Per questo ultimo aspetto è importante evidenziare che nel modello di stima dei fabbisogni standard tali caratteristiche sono colte dall'appartenenza dei comuni a una specifica classificazione in 10 gruppi omogenei: *cluster* poli urbani, *cluster* comuni montani e così via.

Infine, la Commissione dovrà decidere se e in che modo il costo standard del servizio a tempo pieno da utilizzare per l'allocazione delle risorse per gli asili nido nell'ambito del Fondo di solidarietà comu-

nale debba tener conto della compartecipazione dell'utenza.

Come è noto, la fruizione del servizio comunale nella maggioranza dei casi è condizionata dal pagamento diretto da parte degli utenti. I comuni in autonomia decidono la politica di compartecipazione al costo del servizio anche se il fattore preso a riferimento comunemente è costituito dal reddito ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) delle famiglie.

Di seguito, nella tabella numero 16, si riportano i valori medi della compartecipazione al costo del servizio comunale degli asili nido per gli anni 2011-2018.

Passiamo al tema dei costi e dei fabbisogni standard come strumenti per pianificare e monitorare gli investimenti del PNRR. Il PNRR offre al nostro Paese una grande opportunità per poter colmare i *gap* infrastrutturali esistenti tra i diversi territori che si traducono in diversi livelli di servizi pubblici offerti dalle Regioni, dalle province, dalle città metropolitane e dai comuni.

Nel corso degli ultimi mesi SOSE ha fornito supporto al MEF (Ministero dell'economia e delle finanze) per analizzare i settori e le possibili azioni di intervento nell'ambito delle funzioni e dei servizi considerati dal PNRR di competenza degli enti territoriali. La risposta di SOSE alle esigenze del MEF è stata possibile grazie all'esperienza acquisita nell'ambito dei fabbisogni standard degli enti territoriali.

I dati raccolti e le analisi realizzate per svolgere l'attività di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard degli enti territoriali hanno permesso di creare una banca dati ricca di informazioni e di dotarsi di strumenti che possono essere utilizzati per molteplici attività.

Per gli asili nido, ad esempio, è risultato utile poter contare sui dati relativi ai servizi offerti nei diversi territori sia in termini quantitativi sia qualitativi per determinare i *gap* infrastrutturali esistenti e misurare gli investimenti necessari per i diversi obiettivi.

La tabella 17 mostra a livello regionale il dato medio di copertura del servizio degli asili nido sia pubblico, fornito direttamente

attraverso l'esternalizzazione o erogando *voucher*, sia privati come i nidi privati e i nidi aziendali, per i quali sono comunque di competenza comunale delle attività di autorizzazione e controllo.

Si può notare come la distanza dall'obiettivo di copertura del servizio del 33 per cento è molto accentuata nelle Regioni del Sud e in particolare in Calabria, in Campania, in Sicilia e in Molise.

Le analisi svolte da SOSE sugli asili nido e sugli altri servizi svolti dai comuni non si sono limitate ad analizzare i *gap* infrastrutturali, ma hanno riguardato anche la quantità di risorse correnti necessarie per permettere che le infrastrutture realizzate possano funzionare. L'attività di supporto ha riguardato le materie dell'istruzione per la scuola dell'infanzia, degli asili nido e delle attività in campo sociale.

Per fare in modo che gli investimenti realizzati nell'ambito del PNRR determinino un reale incremento di servizi locali sarà necessario garantire il finanziamento adeguato della gestione corrente e mettere in atto il monitoraggio dei servizi svolti.

Passo alle conclusioni. Si resta, quindi, a completa disposizione della Commissione per ulteriori approfondimenti in merito alla determinazione dei fabbisogni standard per i comuni delle Regioni a statuto ordinario e della Regione Siciliana, e per l'attività *in itinere*, qualora la Commissione sarà chiamata a esprimere il proprio parere di competenza. Grazie a tutti per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, presidente, per l'intervento e per i preziosissimi dati forniteci. Passiamo ora agli interventi dei colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni. È iscritto a parlare il senatore Perosino, prego.

MARCO PEROSINO. Grazie, presidente. Buongiorno, presidente Carbone. Ieri nell'audizione dell'UPB (Ufficio parlamentare di bilancio) e anche nelle precedenti audizioni si è parlato del cambiamento di criterio col passaggio dalla spesa storica alla capacità fiscale al fine di arrivare ai fabbisogni standard. Secondo me — lo dico a

livello di Commissione — è quasi un mezzo trucco per mantenere i parametri precedenti, ma riconosco che il SOSE, per quello che lei ha presentato e quello che avevamo già visto precedentemente, ha fatto un buon lavoro perché non era facile addentrarsi e stabilire da che parte cominciare.

Voglio chiedere alcune cose: i contributi aggiuntivi per i servizi sociali sono già stati erogati, sono in calce al Fondo di solidarietà. Possono essere — mi pare di sì, ma glielo chiedo per conferma — trasferiti dai comuni ai consorzi o ad altre forme associate costituite dai comuni per gestire il servizio?

Quello che non ho capito — questa è una mia carenza, se avrà tempo a rispondermi — è come funziona il *voucher* negli asili nido per i comuni che erogano il servizio?

Nei costi standard per gli asili nido ho visto che è riportato un criterio di 30,33 metri quadrati per bambino di superficie totale, ma mi sembra una superficie molto elevata. Per dieci bambini ci vorrebbero 300 metri quadri? Mi sembra tanto.

Negli obiettivi trovo corretto avere quello di arrivare al 33 per cento di bambini che possano frequentare gli asili nido 0-2 anni e la creazione di 191 mila posti che sono tanti, ma è un obiettivo che l'Italia dovrebbe darsi.

Sulla percentuale dei costi coperti a carico degli utenti c'è stato un lieve incremento, ma non è facile incrementarlo. Questo sarà sempre un servizio importantissimo e una delle tante misure, secondo me, efficaci. Quindi, il SOSE dovrà stabilire questi criteri che la politica recepisce a riguardo delle misure per aumentare la natalità, altrimenti facciamo delle vane parole.

A parte le due domande a cui lei potrà rispondermi, chiudo dicendo che si sta facendo un buon lavoro per arrivare a qualche cambiamento. Ci sono altre cose che non interessano questo studio che, invece, sono un po' più pericolose come la riforma fiscale, l'addizionale Irpef e il fatto che il bilancio del comune si regga su alcune voci che sono fondamentali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Prego, senatrice Ricciardi.

SABRINA RICCIARDI. Grazie, presidente. Buongiorno e grazie, presidente Carbone, per la relazione davvero ricca che va riascoltata approfonditamente per tutte le informazioni che ci ha dato.

Io vorrei cogliere un passaggio che lei ha fatto perché reputo molto interessante il raffronto tra Reggio Emilia e Reggio Calabria che ha fatto durante la relazione, avendo mostrato con un esempio concreto come nel complesso la determinazione dei fabbisogni standard in realtà giovi al Mezzogiorno e a tutti quanti quei territori che prima erano danneggiati dalla metodologia dei costi storici.

In particolare ho una domanda relativa alla funzione viabilità e territorio a cui ha accennato anche prima. È stato recentemente cambiato il *client* di riferimento per la determinazione di questi fabbisogni standard della funzione viabilità e territorio. Il *client* non è più rappresentato dalla popolazione bensì dal numero di unità immobiliari complessive.

Nel Settentrione il numero delle unità immobiliari complessive risulta essere complessivamente superiore — scusi il gioco di parole — al numero di abitanti, mentre al Sud è esattamente il contrario. La mia domanda è: ritiene che i comuni con maggiori unità immobiliari possano essere avvantaggiati nel reperimento di fondi?

Velocemente ho una considerazione in base a quanto è stato detto ieri sempre in questa Commissione, quando è stato audito l'Ufficio parlamentare di bilancio. Il professor Zanardi, in rappresentanza dell'Ufficio, ha riferito che: « Non bisogna cadere nella retorica dei LEP ». Ha detto: « Il quadro di determinazione normativa è lacunoso. Dobbiamo tener presente che talvolta i LEP fissati normativamente sono inutilizzabili ai fini del calcolo della determinazione dei fabbisogni standard perché mancano di una adeguata specificazione quantitativa ».

Sto ripetendo proprio le parole che ho segnato ieri. Il professore poi ha aggiunto che: « In alcuni ambiti, una volta fissati i LEP, la loro traduzione operativa in termini di fabbisogni standard può essere difficile soprattutto laddove sono coinvolti

diversi livelli di governo. In ogni caso i LEP vanno fissati tenendo sempre conto della compatibilità della finanza pubblica ».

Su questa dichiarazione che ho letto velocemente volevo semplicemente una sua considerazione perché mi è sembrata abbastanza importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Sono esauriti gli interventi dei colleghi. Do la parola al dottor Marco Stradiotto per la replica. Prego.

MARCO STRADIOTTO, *responsabile per i rapporti con i committenti pubblici della SOSE*. Grazie, presidente. Rispondo alle osservazioni e alle domande del senatore Perosino. Intanto la questione del confronto fra fabbisogni standard e la capacità fiscale è prevista dalla legge n. 42 ed è essenziale per permettere che tutti i cittadini siano messi nello stesso nastro di partenza prima dello sforzo fiscale.

Sulla capacità fiscale esiste il problema dei comuni, in particolare delle rendite catastali che, come sappiamo, sono sperequate e, indipendentemente dal dibattito sugli effetti sul contribuente, fra comuni prima vengono riequilibrati a parità di gettito, prima si garantirà maggiore equità su questo versante.

Noi non entriamo sulla parte fiscale, ma sappiamo che se vien fatto un riequilibrio delle rendite, questo determina anche un riequilibrio fra i diversi enti, perché il vettore della capacità fiscale subisce delle modifiche.

Relativamente ai contributi sui servizi sociali, i 215 milioni sono ripartiti nel Fondo di solidarietà comunale. Guardando il sito del Ministero dell'interno che spiega come è stato calcolato il Fondo di solidarietà comunale, e anche guardando il nostro sito OpenCivitas, dove viene riportato il dettaglio del calcolo, per ogni comune è chiara la cifra determinata, ovvero il pezzetto di contributo dei 215 milioni che sono arrivati per il 2021 e che poi cresceranno a partire dai prossimi anni.

Quelle risorse possono essere destinate all'Ambito o all'unione di comuni, qualora sia un piccolo comune che ha delegato i

servizi sociali a questi organi, ma nel caso in cui il comune abbia già centrato l'obiettivo, può usarlo anche per offrire altri servizi, perché vuol dire che fino a questo momento ha erogato quei servizi ed è riuscito a farlo sfruttando lo sforzo fiscale, magari sfruttando il pezzo di addizionale Irpef che va sopra a quella che viene utilizzata per calcolare la capacità fiscale. Ad esempio, come sapete, per l'addizionale IRPEF nella capacità fiscale viene usato in via convenzionale lo 0,4 per cento e non il massimo che eventualmente il comune può applicare ai propri cittadini.

Infine, per la questione degli asili nido lei ha posto il problema dei 30 metri quadri. Questo è il risultato che arriva dai questionari, ma si parla della superficie complessiva compreso anche il giardino. Quindi, si è preso uno standard di riferimento più alto che parte da quello che i comuni hanno dichiarato con i questionari. Questo dà anche un indice di qualità maggiore, essendo questo l'obiettivo.

Rispetto al PNRR e al fatto di capire quanti posti sarebbero necessari per ogni comune, noi abbiamo rappresentato la tabella nazionale con i dati aggregati per Regione, ma sono i dati di ogni comune che poi abbiamo messo insieme e hanno dato l'aggregato regionale.

È chiaro che il fatto di definire se quel 33 per cento debba essere uniforme in tutto il territorio nazionale non tanto tra Regioni, ma soprattutto per fasce di abitanti, ovvero se quel valore ha senso per un piccolo comune o per un grande comune, è una decisione veramente politica che non può essere tecnica. Noi abbiamo posto un livello uguale per tutti i comuni sia che sia un comune di cento abitanti sia un comune di 3 milioni di abitanti. È chiaro che può essere che quell'esigenza debba essere diversificata. In questo senso serve anche l'indirizzo politico.

Anche noi abbiamo ascoltato l'audizione del professor Zanardi e del professor Arachi rispetto ai livelli essenziali delle prestazioni. È chiaro che servono degli indirizzi politici su questi aspetti e che noi possiamo solo applicare dei valori tecnici

che possono essere solo uniformi per tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda le domande della senatrice Ricciardi, abbiamo messo il confronto fra Reggio Calabria e Reggio Emilia in questa presentazione proprio per far comprendere il cambiamento radicale nei nuovi fabbisogni standard approvati nel 2020. Dopo il luglio del 2020 noi non eravamo più stati auditi in Commissione, quindi questa era l'occasione per presentarvi questa novità che questa Commissione ha già approvato, avendo approvato la nota metodologica approvata dal CTFS il 30 settembre del 2020.

Il tema non è che i fabbisogni sono diventati più equilibrati di prima, bensì il tema è che sono arrivate le risorse aggiuntive che hanno permesso di far questo. Prima noi avevamo questa situazione: Reggio Emilia spendeva di più e aveva un più alto livello di servizi e Reggio Calabria spendeva meno e dava un livello più basso di servizi. Se i fabbisogni standard venivano calcolati facendo questa operazione, tirando giù Reggio Emilia e tirando su Reggio Calabria, avremmo fatto equità, ma non avremmo risolto problema, perché avremmo fatto diminuire i servizi dove i servizi funzionano. Da qui è partita la rivoluzione copernicana.

La CTFS con noi e con IFEL ha spinto per questa soluzione, poi il decisore politico e la Ragioneria hanno recepito che era la cosa corretta e da lì sono poi arrivate le risorse aggiuntive, in maniera che si è riequilibrata la situazione.

Se si davano delle risorse aggiuntive nei territori che da sempre spendono poco per il sociale — è giusto che incentivino il servizio —, e se si toglievano dove i servizi ci sono, forse non si sarebbe fatta un'operazione possibile.

È da qui che nasce anche l'esigenza anche sui nidi. Sugli asili nido è inimmaginabile poter aumentare il livello di servizi a risorse invariate, ma le regole dei fabbisogni standard dicevano che si doveva fare a spesa storica invariata. Questa è la rivoluzione copernicana importante che è potuta avvenire perché il decisore politico ha dato questo chiaro indirizzo, avendo messo

le risorse aggiuntive con la legge di bilancio dell'anno scorso ai commi 791 e 792 sia sul sociale sia sul nido. Per il nido le risorse arriveranno a partire dall'anno prossimo e c'è tutto un lavoro da fare per calibrarle nel modo migliore, anche perché si è visto che probabilmente i soldi assegnati e le risorse assegnate non saranno sufficienti per arrivare da subito agli obiettivi che si pone, ad esempio, il PNRR. È vero che è per il 2026, ma comunque dai numeri si vede che c'è molta strada da fare.

Relativamente alla richiesta sulla viabilità e il territorio, non è vero che la nuova stima penalizza il Sud. Il Sud è stato penalizzato negli anni dal fatto che perde abitanti. Mettendo nel *client* territorio i fabbricati, non si perde più uno degli elementi principali che determina quel fabbisogno; ma questo non perché si doveva aiutare qualcuno o qualche territorio, ma è stato fatto un ragionamento diverso.

Nella viabilità territorio – se non erro, qui in Commissione abbiamo un sindaco, ovvero il senatore che ha preceduto la senatrice Ricciardi – noi abbiamo ragionato da questo punto di vista: il fabbisogno per la viabilità e il territorio, la dà l'abitante o la dà la presenza di strade e di verde pubblico? Le strade e il verde pubblico sono degli standard legati ai fabbricati.

Per evitare di dare a quel versante un fabbisogno sbagliato, era sbagliato – scusate il gioco di parole – dare i fabbisogni in base agli abitanti, ma per quella funzione era giusto darlo in base a questi elementi che determinano se effettivamente su un territorio c'è più o meno fabbisogno.

Faccio un esempio. Il comune con tante seconde case perché ha turismo e ha pochissimi abitanti deve mantenere quel verde o quella strada, trovandosi in grossa difficoltà anche perché nella capacità fiscale la seconda casa gli dà entrata.

Il ragionamento non è stato fatto con l'idea di aiutare una parte o l'altra del Paese, ma sempre con il tentativo di cogliere esattamente quelle che potevano essere le esigenze di quell'ente. Noi spesso amiamo dire che per ogni comune dobbiamo trovare il vestito della taglia giusta.

Probabilmente qualche mezza taglia l'abbiamo sbagliata, ma è normale. Immaginate quanta differenza c'è tra comuni da 36 abitanti e comuni da 3 milioni di abitanti. Trovare il vestito su misura per tutti non è semplice. Il fabbisogno standard determina questo. Può essere che qualche mezza taglia l'abbiamo sbagliata, ma man mano che stiamo andando avanti, funzione per funzione, stiamo cercando di non sbagliare più, cogliendo i suggerimenti che arrivano dal decisore politico – per noi questo passaggio in Commissione è importante, essendo l'occasione per sentire dai rappresentanti dei cittadini le sensazioni rispetto ad alcuni aspetti – e confrontandoci con i comuni, con le province, con le città metropolitane, con le rappresentanze dei comuni e delle città metropolitane.

Come SOSE siamo stati incaricati dalla Commissione europea di dare una mano alle istituzioni lituane per la finanza locale di quel Paese. La cosa che è piaciuta alla Commissione europea, quando ci ha dato l'incarico, non sono state le risultanze che abbiamo avuto relativamente ai fabbisogni standard italiani, ma il fatto che la nostra metodologia, la metodologia impostata dallo Stato italiano prima con la COPAFF (Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale) e poi la CFS non nel fatto che la SOSE non fa dei calcoli nelle segrete stanze dell'econometria e li porta all'attenzione di una Commissione che le approva, bensì nel fatto che la SOSE fa questi calcoli e si confronta con IFEL, con l'UPI, con il CINSEDO e con la Commissione.

Il valore della *compliance*, che permette oggettivamente di portare un lavoro condiviso, è fondamentale e importante. Probabilmente da soli avremmo potuto fare questi calcoli anche più velocemente, ma sicuramente non sarebbero stati buoni come sono gli attuali fabbisogni standard e come speriamo di migliorarli in prospettiva, in particolare per province e città metropolitane, dove sembra che nel corso delle prossime settimane ci sia l'approvazione definitiva, e quella metodologia poi arriverà all'attenzione di questa Commissione. In quell'occasione magari vedremo anche quel-

l'aspetto valutando quali sono le risultanze di quel lavoro. Spero di aver risposto alla senatrice Ricciardi rispetto all'obiezione.

Rispetto invece alla questione dei LEP e a quello che ha detto ieri il professor Zanardi, in effetti sui LEP noi e la Commissione tecnica per i fabbisogni standard, attraverso gli obiettivi di servizio, abbiamo inteso di anticipare i LEP perché per noi gli obiettivi di servizio sono una tappa di avvicinamento al LEP, ma è chiaro che devono essere sanciti dal decisore politico. Non può essere il tecnico a decidere qual è il livello corretto o se è giusto applicare il *voucher* uguale per tutti.

Indirettamente nella relazione del presidente Carbone, quando si parlava di LEP e di obiettivi di servizio del sociale e degli asili nido, c'erano delle domande alle quali non possiamo rispondere noi, perché sono domande a cui deve rispondere il decisore politico.

Tuttavia, se si vuole applicare fino in fondo quello che prevede l'articolo 117 della Costituzione, non bisogna limitarsi solo a dire la parola «LEP», ma occorre iniziare a ragionare e a capire per ogni settore cosa significa.

Per il sociale credo che abbiamo fatto un buon lavoro, mentre per il nido stiamo procedendo. Si è capito che probabilmente servirà che il decisore politico assegni mag-

giori risorse. Infatti attualmente i comuni spendono 1,4 miliardi per gli asili nido, e se avete visto il costo standard di circa 8 mila euro per bambino, fate il conto di quanti bambini può servire il settore pubblico.

Poi c'è la questione del settore privato, perché ricordiamoci che l'obiettivo del 33 per cento è inteso pubblico e privato. Nella tabella finale che abbiamo illustrato, il dato storico è la somma del pubblico e del privato di ogni comune. La differenza per arrivare al 33 per cento la devono fare tutti i comuni, o viceversa ci sono altre iniziative affinché l'impresa – il nido privato o il nido familiare – possano dare risposta? Queste sono decisioni che non spettano a noi.

Noi abbiamo solo la necessità di evidenziare le questioni, in maniera che poi il decisore politico prenda le decisioni più opportune. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei e grazie al presidente Carbone. Dispongo che la documentazione consegnata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

*Licenziato per la stampa
il 7 giugno 2022*

ALLEGATO



**Audizione del Presidente della SOSE
sullo stato di attuazione e sulle prospettive del
federalismo fiscale, anche con riferimento ai
relativi contenuti del Piano Nazionale di Ripresa
e Resilienza**

Avv. Vincenzo Carbone

Commissione parlamentare per l'attuazione del
federalismo fiscale

21 ottobre 2021

SOMMARIO

1. LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO 2020 -2021	4
2. I FABBISOGNI STANDARD DEI COMUNI.....	5
3. COSTI E FABBISOGNI STANDARD DELLE PROVINCE E DELLE CITTÀ METROPOLITANE	15
4. FABBISOGNI STANDARD DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO	17
5. OBIETTIVI DI SERVIZIO E LEI STRUMENTI PER SUPERARE I DIVARI TERRITORIALI	19
6. I COSTI E I FABBISOGNI STANDARD COME STRUMENTI PER PIANIFICARE E MONITORARE GLI INVESTIMENTI DEL PNRR.....	25
7. CONCLUSIONI	27
8. APPENDICE	27

Illustre Presidente,

Onorevoli Senatori e Deputati,

Vi ringrazio della opportunità che date alla SOSE di presentare le attività svolte nell'ambito della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard degli enti territoriali.

La SOSE è stata audita dalla Commissione Bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale nel luglio dello scorso anno, da allora molte sono state le novità introdotte nell'ambito delle attività riguardanti la finanza pubblica.

Ricordo che la SOSE svolge la propria attività nel campo dei costi e fabbisogni standard degli enti territoriali in attuazione di quanto previsto dalla legge delega 42/2009 e in particolare dal d.lgs. 216/2010, dal d.lgs. 68 del 2011 e dal D.L. 50/2017.

Nel corso dell'audizione odierna presenteremo le attività svolte nel biennio 2020-2021, con particolare riferimento alla determinazione dei costi e fabbisogni standard dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane, con un accenno all'attività nell'ambito dei fabbisogni standard delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO).

Successivamente ci soffermeremo sul lavoro svolto per la determinazione degli Obiettivi di Servizio per i Servizi Sociali e gli Asili nido, una tappa fondamentale del percorso di avvicinamento ai LEP, ovvero i Livelli Essenziali delle Prestazioni relativi ai servizi che incidono sui diritti civili e sociali, che la Costituzione prevede siano garantiti in modo omogeneo sul territorio nazionale.

Infine, illustreremo come l'attività sui costi e i fabbisogni standard, possano essere utili per ripartire gli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

1. LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO 2020 -2021

Le numerose attività svolte da SOSE nel campo dei costi e fabbisogni standard degli enti territoriali, hanno riguardato nell'ultimo biennio, in particolare, il comparto dei Comuni e quello delle Province e delle Città metropolitane.

Va precisato che la SOSE svolge la propria attività sulla base degli indirizzi forniti dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) e dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) senza mai venir meno al ruolo di terzietà nei confronti delle rappresentanze degli enti territoriali ANCI-IFEL, UPI e CINSEDO.

Per il comparto dei Comuni gli ultimi due anni sono stati densi di sostanziali novità. Gli aggiornamenti metodologici apportati ai fabbisogni standard, approvati dalla CTFS il 30 settembre del 2020 e del 2021, e l'applicazione degli Obiettivi di Servizio per il settore Sociale e gli Asili nido, hanno prodotto una sorta di rivoluzione copernicana: per la prima volta dall'introduzione dei fabbisogni standard, è stato superato il vincolo della spesa storica complessiva della funzione Sociale, stanziando risorse aggiuntive vincolate al raggiungimento degli Obiettivi di Servizio, e compiendo, in questo modo, un passo in avanti nel percorso di avvicinamento ai LEP.

Per il comparto delle Province e Città metropolitane è stato somministrato il questionario agli enti delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO) e, nel corso del 2021, si è provveduto a stimare i fabbisogni standard delle funzioni fondamentali per le province e le Città metropolitane e determinare i fabbisogni standard per le funzioni nuove e aggiuntive per Città metropolitane e Province montane come previsto dalla L. 56/2014 prescindendo dai livelli di spesa storica non ancora consolidata. La CTFS dovrebbe approvare i nuovi fabbisogni standard di questo comparto entro il mese di ottobre 2021.

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto Ordinario si è provveduto all'aggiornamento dei dati e alla ricognizione del livello delle prestazioni erogate dal complesso degli enti e dei relativi costi. Per questo comparto l'emergenza Covid ha rallentato le attività di stima e determinazione dei fabbisogni standard.

Nel biennio 2020-2021 la SOSE è stata, inoltre, impegnata a fornire il proprio supporto ai tavoli previsti dagli articoli 106 e 111 del DL 34/2020, il così detto "Decreto Rilancio", nell'ambito delle attività di monitoraggio e stima degli effetti dell'emergenza Covid sui bilanci degli enti locali e di ripartizione dei relativi ristori.

Oltre alle attività sopra descritte, la banca dati predisposta per la determinazione dei fabbisogni standard degli enti territoriali è stata utilizzata per analizzare i gap infrastrutturali degli Asili nido e delle scuole dell'infanzia al fine di fornire elementi utili per l'attuazione del PNRR e per stimare le risorse correnti necessarie agli enti per poter erogare i servizi aggiuntivi.

2. I FABBISOGNI STANDARD DEI COMUNI

Tra il 2020 e il 2021 l'attività di determinazione dei costi e fabbisogni standard dei Comuni è stata caratterizzata da importanti novità.

Innanzitutto, la determinazione e l'approvazione dei fabbisogni standard dei Comuni della Regione Siciliana, la prima Regione a Statuto Speciale che ha aderito alla rilevazione dei dati per la determinazione dei fabbisogni standard dei Comuni del proprio territorio. La Commissione Tecnica per i fabbisogni Standard (CTFS) ha approvato i fabbisogni della regione Siciliana il 18 ottobre ultimo scorso.

Le altre importanti novità riguardano le modifiche metodologiche, approvate tra il 2020 e il 2021, che hanno interessato la funzione Sociale, la funzione Viabilità e territorio e il servizio di Asili nido.

Nel 2020, con l'approvazione della nuova metodologia per i Servizi Sociali, su specifica richiesta della CTFS, è stato scelto di prendere come riferimento del livello di servizio le aree territoriali che offrono un livello di servizi più alto con una spesa inferiore alla media. In tal modo, rispetto alla metodologia precedente, è stata superata la criticità legata al riconoscimento dei differenziali regionali, condizionati dal livello storico dei servizi e dalla relativa spesa storica.

La figura 1 mostra le differenze nella ripartizione della spesa per abitante destinata ai Servizi Sociali per i Comuni delle RSO, invece, la figura 2 mostra le differenze nel livello dei servizi offerti.

Figura 1 - Spesa dei Comuni per i Servizi Sociali euro per abitante - RSO

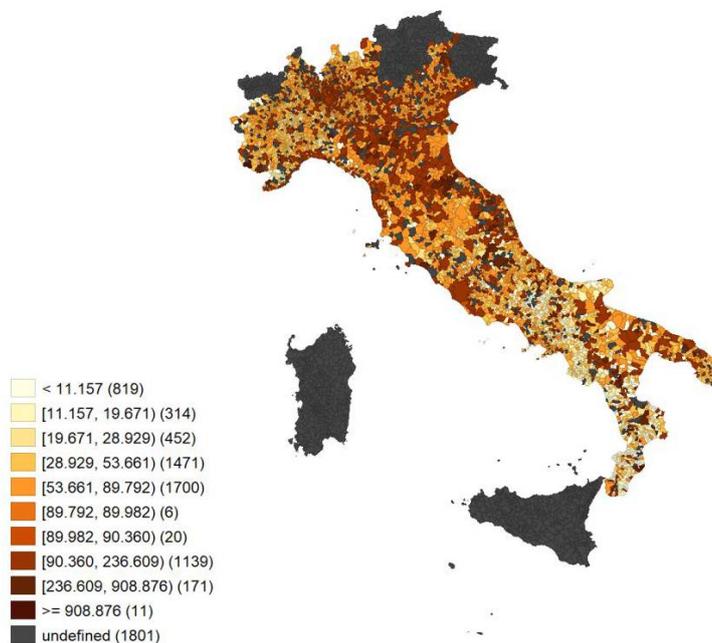
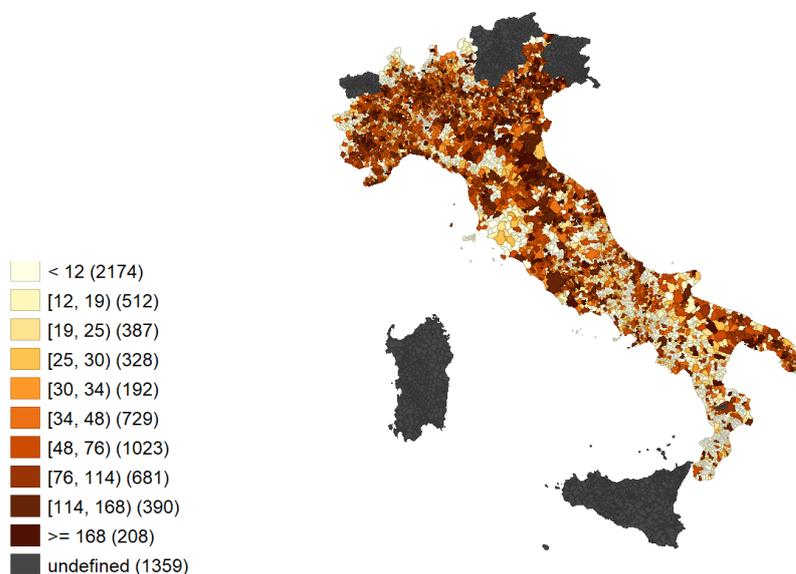


Figura 2 - Numero di utenti beneficiari (ogni 1000 ab.) dei Servizi Sociali per i Comuni delle RSO

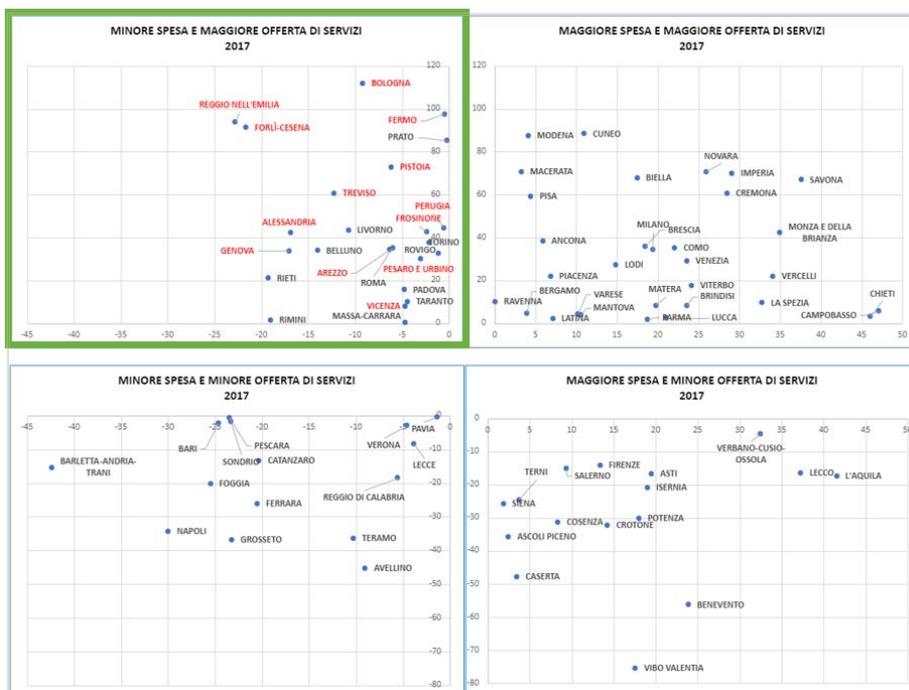


Dall’analisi delle due figure appare evidente che:

- la spesa storica per abitante e il livello dei servizi risultano molto diversificati lungo il territorio nazionale;
- la spesa per abitante è maggiore nei Comuni del Centro-Nord rispetto a quelli del Sud;
- il livello dei servizi (numero di utenti) riflette l’andamento della spesa storica.

I nuovi fabbisogni della funzione Sociale prendono a riferimento i livelli delle prestazioni dei Comuni che erogano la maggiore quantità di servizi avendo contestualmente una spesa inferiore alla media dei comuni simili. Per operare questa scelta si è fatto ricorso ai parametri elaborati nell’analisi delle performance di OpenCivitas, il portale della finanza locale sviluppato da SOSE e dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF). Nell’analisi delle “performance” i Comuni vengono ripartiti su quattro quadranti, in base alla spesa destinata ai diversi servizi e al livello di offerta degli stessi. Per i Servizi Sociali sono state prese a riferimento le Province (intese come ambito e non come ente) che includono i Comuni con un alto livello dei servizi e un livello di spesa inferiore alla media dei comuni simili (si veda figura 3).

Figura 3: Valori provinciali di spesa e servizi (aggregazione dei valori dei singoli Comuni ponderati per la popolazione)



Per garantire un livello medio-alto dei servizi, simile a quello dei Comuni presi come riferimento, sono stati quantificati fabbisogni aggiuntivi pari a circa 650 milioni di euro. In base a tale quantificazione la Legge di Bilancio per il 2021 (commi 791 e 792 L.178/2020) ha messo a disposizione nel Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) risorse aggiuntive pari a circa 216 milioni di euro per l'anno 2021 che aumenteranno gradualmente fino a raggiungere a regime, nel 2030, i 650 milioni di euro previsti. Va precisato che tali risorse, sottoposte a monitoraggio, sono assegnate ai Comuni con l'obbligo di rispettare gli Obiettivi di Servizio per la funzione Sociale.

La tabella 1 confronta i fabbisogni standard del settore Sociale approvati nel 2019 e applicati nel FSC 2020 con quelli approvati nel 2020 e utilizzati per la ripartizione del FSC nel 2021.

Tabella 1 - Confronto effetti nuova metodologia sui Fabbisogni Standard del Sociale e livello dei servizi storici e dei servizi di riferimento

Comuni aggregati per regione	Totale abitanti	Spesa storica € ab	Fabbisogno standard applicato nel 2020	Fabbisogno standard applicato 2021	Differenza euro abitante	Livello dei servizi storici per 1.000 ab	Livello dei servizi di riferimento per 1.000 ab
			€ ab				
Abruzzo	1.305.770	84,82	56,15	73,64	17,48	61,51	68,69
Basilicata	556.934	79,00	55,66	70,77	15,11	45,52	66,02
Calabria	1.924.825	52,60	47,86	72,33	24,47	35,77	67,47
Campania	5.785.981	56,62	57,53	78,23	20,69	43,32	72,97
Emilia-Romagna	4.467.371	126,02	92,42	82,92	-9,50	92,16	77,35
Lazio	5.865.544	117,47	97,06	94,16	-2,90	87,92	87,83
Liguria	1.543.146	117,86	91,83	94,78	2,96	100,49	88,42
Lombardia	10.104.127	120,65	78,87	73,24	-5,63	76,07	68,32
Marche	1.518.648	115,43	85,71	75,65	-10,06	75,17	70,57
Molise	302.265	80,41	45,84	69,34	23,50	60,80	64,68
Piemonte	4.348.819	88,69	64,52	79,23	14,71	85,19	73,91
Puglia	4.008.400	81,58	71,25	79,55	8,31	70,03	74,21
Toscana	3.722.915	102,22	75,88	82,97	7,09	70,86	77,39
Umbria	880.285	78,42	60,92	80,98	20,06	91,94	75,54
Veneto	4.908.226	95,02	72,99	72,27	-0,72	85,64	67,42
Totale complessivo	51.243.256	98,84	75,22	79,44	4,21	74,64	74,10

Si può notare come le scelte operate nella nuova metodologia portino a livelli dei fabbisogni standard più omogenei, non più condizionati dai livelli della spesa storica.

Con la nuova metodologia, ai Comuni simili per numero di abitanti, è stato riconosciuto un fabbisogno più omogeneo del passato. Nella tabella 2, con il confronto tra i Comuni di

Reggio di Calabria e Reggio nell’Emilia, simili per numero di abitanti, si evidenziano gli effetti positivi delle scelte metodologiche rispetto alle precedenti.

Tabella 2 - Confronto Reggio di Calabria con Reggio nell’Emilia

Comune	Reggio di Calabria	Reggio nell’Emilia
Regione	Calabria	Emilia-Romagna
Numero di Abitanti	176.299	170.887
Spesa storica per abitante (euro)	58,16	117,04
Fabbisogno applicato nel 2020 (euro per abitante)	78,92	106,57
Fabbisogno applicato nel 2021 (euro per abitante)	102,83	101,67
Livello dei servizi storici per 1.000 abitanti	56,15	199,00
Livello dei servizi di riferimento per 1.000 abitanti	95,92	94,85

Un’altra novità metodologica introdotta nel 2020 riguarda la funzione Viabilità e Territorio in cui ci si è posti l’obiettivo di cogliere meglio le diverse peculiarità degli enti.

Nello specifico, le novità introdotte sono state le seguenti:

- un modello di stima che considera più annualità (2013-2015-2016-2017);
- la sostituzione della variabile di riferimento da “popolazione residente” a “unità immobiliari complessive”;
- l’inserimento di una misura complessiva del livello dei servizi erogati (servizi offerti per la gestione del territorio e della viabilità);
- una maggiore attenzione agli aspetti morfologici che caratterizzano il contesto in cui opera un Comune (ad es. zone sismiche, zone a rischio frana e zone climatiche);
- una maggiore attenzione al turismo, con la distinzione delle abitazioni per tipologia di utilizzo in modo da tener conto della presenza di seconde case (aggravio di spesa per i Comuni);
- una maggiore attenzione ai Comuni di piccole dimensioni, per i quali l’utilizzo delle unità immobiliari complessive ha generato un maggiore fabbisogno.

La tabella 3 che segue mostra gli effetti dei nuovi fabbisogni standard, confrontando i diversi coefficienti di riparto aggregati per fascia di abitanti: si nota come la nuova metodologia assegni un “peso specifico” leggermente maggiore ai Comuni medio piccoli. Questo effetto è determinato dal fatto che la variabile di riferimento “popolazione

residente” penalizzava le aree e i Comuni che stanno subendo un fenomeno di spopolamento.

Tabella 3 - Confronto dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard funzione viabilità e territorio 2020 vs 2019

FASCIA DIMENSIONALI	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO	Differenza
	(NUOVA METODOLOGIA) Anno 2020	(METODOLOGIA precedente) Anno 2019	
Meno di 500 Abitanti	0,011055752303	0,010312171905	7,2%
500 - 999 Abitanti	0,023775674135	0,022144570791	7,4%
1.000 - 1.999 Abitanti	0,051506559917	0,048387546440	6,4%
2.000 - 2.999 Abitanti	0,045037822835	0,043177631204	4,3%
3.000 - 4.999 Abitanti	0,079048220291	0,075805075128	4,3%
5.000 - 9.999 Abitanti	0,137469116616	0,134513487484	2,2%
10.000 - 19.999 Abitanti	0,153088546989	0,151630321030	1,0%
20.000 - 59.999 Abitanti	0,205691323578	0,209540040499	-1,8%
60.000 - 99.999 Abitanti	0,069357112802	0,072536237314	-4,4%
Oltre 100.000 Abitanti	0,223969870534	0,231952918206	-3,4%
Totale	1,000000000000	1,000000000000	0,0%

Nel settembre 2021 sono stati approvati i fabbisogni standard, relativi alle funzioni fondamentali, che verranno utilizzati per ripartire il FSC nel 2022. Per il servizio di Asili nido è stata revisionata la metodologia, mentre, per le rimanenti funzioni è stata applicata la metodologia precedente alla banca dati aggiornata.

La metodologia di stima dei fabbisogni standard del servizio di Asili nido presenta le seguenti innovazioni:

- un modello di stima che considera più annualità (2013, 2015, 2016, 2017 e 2018);
- la variabile di riferimento è l’utente servito, inteso come bambino frequentante (tempo pieno e/o tempo parziale) o come utente che usufruisce di un contributo economico (utente voucher). Nel modello aggiornato è stata meglio caratterizzata la figura dell’utente a tempo parziale, utente che svolge un orario ridotto e non usufruisce del servizio di refezione;

- sono stati utilizzati sia i mq delle superfici interne sia quelli degli spazi esterni diversamente dalla precedente versione metodologica che considerava solamente le superfici interne.

Il costo standard del servizio varia in base a:

- o tipologia di servizio offerto (lattante, parziale e refezione);
- o modalità di gestione (diretto o esternalizzato);
- o caratteristiche del contesto;
- o dimensione demografica del comune.

Si ricorda che, a partire dai fabbisogni approvati nel 2019, per ciò che riguarda il livello minimo del servizio di Asili nido non si è più considerato il livello storico ma il livello normalizzato. A tutti i Comuni, con popolazione residente 0-2 anni, è stato assegnato un fabbisogno standard almeno sufficiente ad erogare il servizio attraverso voucher. Il livello del servizio minimo è stato calcolato come media della percentuale di copertura storica per ogni fascia di abitanti (tabella 4).

Tabella 4 - Percentuale di copertura minima per il servizio di Asili nido

Classe demografica	% di copertura del servizio media
Fino a 5.000 Abitanti	7,70%
5.001 - 10.000 Abitanti	7,80%
10.001 - 100.000 Abitanti	7,80%
101.000 - 250.000 Abitanti	9,30%
Oltre 250.000 Abitanti	16,70%

La tabella 5 che segue mostra le differenze tra i coefficienti di riparto del servizio di Asili nido approvati quest'anno rispetto e quelli determinati con la metodologia precedente.

Tabella 5 - Coefficienti di riparto fabbisogni Asili nido 2021 vs metodologia precedente

FASCIA DIMENSIONALI	FABBISOGNO STANDARD	FABBISOGNO STANDARD	Differenza %
	ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO 2021	ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO metodologia precedente	
Meno di 500 Abitanti	0,000571368901	0,000424509837	34,59%
500 - 999 Abitanti	0,002756723731	0,002261196624	21,91%
1.000 - 1.999 Abitanti	0,010992439491	0,009317539849	17,98%
2.000 - 2.999 Abitanti	0,016595992230	0,014118633078	17,55%
3.000 - 4.999 Abitanti	0,040021473058	0,034341865824	16,54%
5.000 - 9.999 Abitanti	0,108659647752	0,097688605039	11,23%
10.000 - 19.999 Abitanti	0,147693976945	0,139918845423	5,56%
20.000 - 59.999 Abitanti	0,195271666503	0,180651938978	8,09%
60.000 - 99.999 Abitanti	0,082448391008	0,084473118093	-2,40%
Oltre 100.000 Abitanti	0,394988320393	0,436803747230	-9,57%
Totale	1,000000000000	1,000000000000	0,00%

Si può notare che la nuova metodologia assegna un fabbisogno leggermente maggiore ai Comuni medio piccoli per effetto di valori più alti del costo standard e del voucher (vedi tabella 6).

Tabella 6 - Confronto dei costi standard Asili nido per fascia di abitante

FASCIA DIMENSIONALE	COSTO STANDARD	COSTO STANDARD	Differenza %	COSTO VOUCHER	COSTO VOUCHER	Differenza %
	UTENTE 2021	UTENTE precedente			2021	
Meno di 500 Abitanti	2.567	1.684	52,38	2.377	1.450	64,00
500 - 999 Abitanti	2.672	2.047	30,50	2.200	1.601	37,38
1.000 - 1.999 Abitanti	3.038	2.533	19,91	2.160	1.667	29,59
2.000 - 2.999 Abitanti	3.646	2.996	21,69	2.183	1.647	32,58
3.000 - 4.999 Abitanti	4.264	3.620	17,8	2.211	1.586	39,36
5.000 - 9.999 Abitanti	5.162	4.619	11,74	2.279	1.573	44,85
10.000 - 19.999 Abitanti	6.431	6.092	5,56	2.434	1.603	51,91
20.000 - 59.999 Abitanti	7.371	7.009	5,17	2.862	1.724	65,98
60.000 - 99.999 Abitanti	8.712	8.979	-2,98	3.221	2.169	48,46
Oltre 100.000 abitanti	9.478	10.126	-6,40	3.397	2.543	33,59
Totale	4.114	3.543	16,10	2.294	1.611	42,37

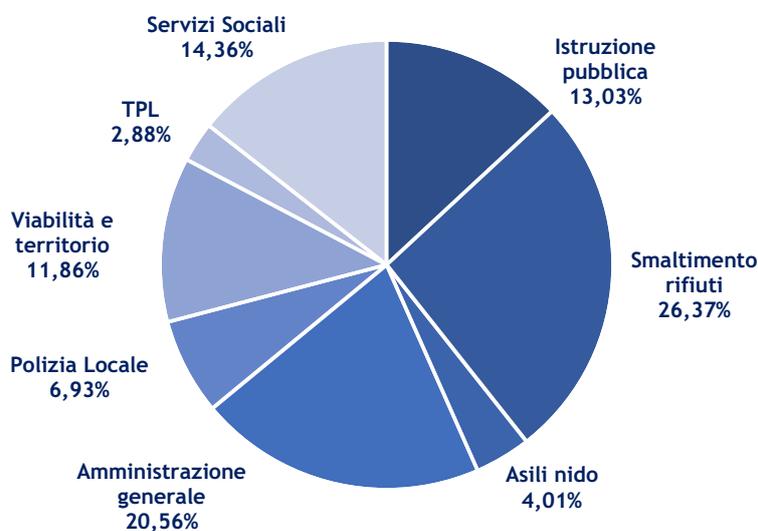
Per la determinazione dei fabbisogni standard delle altre funzioni si è provveduto ad applicare le metodologie approvate nelle annualità precedenti alla banca dati aggiornata.

I valori di spesa standard e la composizione percentuale dei nuovi fabbisogni standard, approvati il 30 settembre 2021, sono raffigurati nella tabella 7 e nella figura 4.

Tabella 7 - Fabbisogni 2021 per le funzioni fondamentali, valori pro capite spesa standard

	SPESA STANDARD ANNO 2021
	Valore pro capite €
Istruzione pubblica	90,72
Smaltimento rifiuti	183,57
Asili nido	27,94
Amministrazione generale	143,12
Polizia locale	48,24
Viabilità e territorio	82,54
TPL	20,06
Servizi Sociali	99,98
TOTALE	696,18

Figura 4 - Composizione dei fabbisogni standard per funzione



Nelle Tabelle 8 e 9 sono riportati i valori dei fabbisogni standard del 2021 confrontati con i precedenti, rispettivamente per fasce demografiche e regioni.

Tabella 8 - Confronto fabbisogni standard tutte le funzioni comuni aggregati per fascia di abitanti 2021 vs 2020

FASCIA DIMENSIONALE	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO	DIFF. %
	FABBISOGNO STANDARD 2021	FABBISOGNO STANDARD 2020	
Meno di 500 Abitanti	0,005646135346	0,005637356855	0,16%
500 - 999 Abitanti	0,013736540798	0,013741879485	-0,04%
1.000 - 1.999 Abitanti	0,033553786517	0,033478975607	0,22%
2.000 - 2.999 Abitanti	0,031270396290	0,031132140729	0,44%
3.000 - 4.999 Abitanti	0,059427049663	0,059137565220	0,49%
5.000 - 9.999 Abitanti	0,118566543711	0,117718976732	0,72%
10.000 - 19.999 Abitanti	0,144112073100	0,143575641449	0,37%
20.000 - 59.999 Abitanti	0,202551656227	0,201683269296	0,43%
60.000 - 99.999 Abitanti	0,077460946110	0,077661678829	-0,26%
Oltre 100.000 Abitanti	0,313674872233	0,316232515791	-0,81%
Totale complessivo	1,000000000000	1,000000000000	0,00%

Tabella 9 - Confronto fabbisogni standard tutte le funzioni comuni aggregati per regione 2021 vs 2020

REGIONE	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO FABBISOGNO STANDARD 2021	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO FABBISOGNO STANDARD 2020	DIFF. %
	Abruzzo	0,024745639119	
Basilicata	0,009608773014	0,009650364172	-0,43%
Calabria	0,033910151193	0,034034970239	-0,37%
Campania	0,101448939048	0,101417133051	0,03%
Emilia-Romagna	0,096501192579	0,096188716513	0,32%
Lazio	0,135426782489	0,137169545199	-1,27%
Liguria	0,034397202591	0,035057149073	-1,88%
Lombardia	0,186077922581	0,184680634024	0,76%
Marche	0,029549229657	0,029421650929	0,43%
Molise	0,005481418687	0,005465370985	0,29%
Piemonte	0,086367717790	0,085912997935	0,53%
Puglia	0,069979445651	0,069998704192	-0,03%
Toscana	0,080173036993	0,080200707800	-0,03%
Umbria	0,017824356393	0,017722984215	0,57%
Veneto	0,088508192210	0,088344536418	0,19%
Totale complessivo	1,000000000000	1,000000000000	0,00%

3. COSTI E FABBISOGNI STANDARD DELLE PROVINCE E DELLE CITTÀ METROPOLITANE

Nel corso del 2020 si è proceduto alla nuova rilevazione dei dati delle Province e delle Città metropolitane appartenenti alle RSO, con il questionario SOSE-UPI-IFEL. La rilevazione, che si è conclusa il 31 dicembre del 2020, ha complessivamente interessato 86 enti: 73 Province, 3 Province montane e 10 Città metropolitane.

A partire da gennaio 2021 è iniziata l'attività di analisi dei dati oltre all'attività di confronto con gli enti e con i referenti istituzionali del comparto rappresentati dall'Unione delle Province Italiane (UPI) e da IFEL-Fondazione ANCI.

Ultimata l'analisi dei dati, provenienti da questionario e da fonti istituzionali, è iniziata l'attività di stima dei fabbisogni standard per le funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane.

Per le funzioni fondamentali 'storiche' quali Territorio, Ambiente, Istruzione, Trasporti, Polizia Provinciale e Servizi generali e per le 'nuove' funzioni fondamentali come Stazione unica appaltante/centrale acquisti e Controllo dei fenomeni discriminatori sono state eseguite le stime con metodi econometrici (RCA - Regression based Cost Approach).

Le nuove funzioni fondamentali assegnate alle **Città metropolitane** dal comma 44 della L. 56/2014 sono:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;
- b) pianificazione territoriale generale;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale;
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Per la stima dei fabbisogni standard di tali funzioni, non esistendo un benchmark di spesa storica e di servizi offerti, è stata utilizzata una previsione di risorse necessarie per l'avvio delle attività.

Lo stesso è stato fatto per le nuove funzioni fondamentali delle **Province montane** che sono:

- a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;
- b) cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni, Regioni a Statuto Speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.

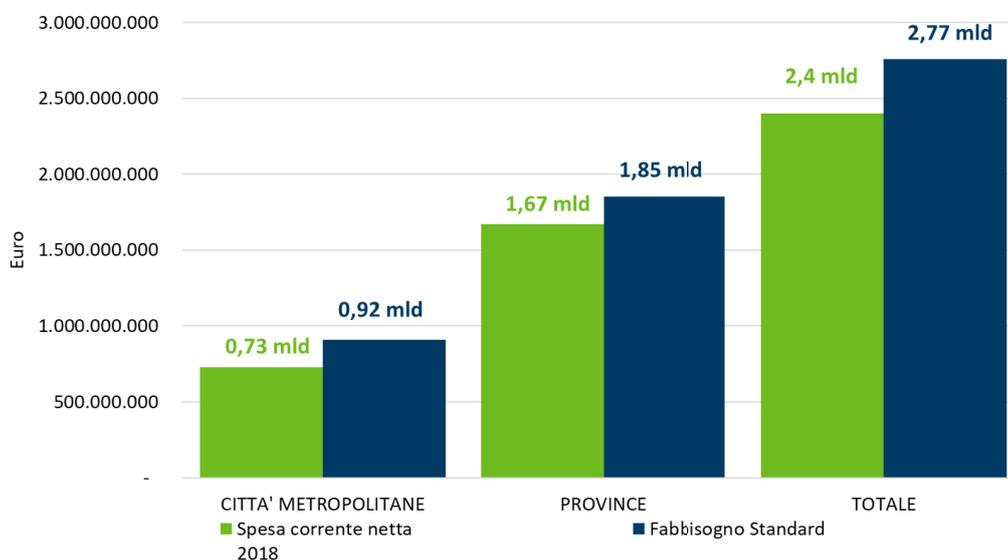
Le variabili complessivamente considerate per la stima dei fabbisogni standard di Province e Città metropolitane afferiscono alla morfologia del territorio (superficie, altimetria, zona climatica, zona rischio frane, ecc...), ad elementi di contesto socio-economico (reddito imponibile IRPEF, numero di fabbricati ecc...), ai prezzi dei fattori produttivi (costo medio del lavoro e livello delle locazioni immobiliari) e, infine, al livello dei servizi offerti.

Nell'Appendice è riportato l'elenco delle variabili per ogni singola funzione.

Nel corso degli ultimi mesi i risultati sono stati portati all'attenzione della CTFS. Il lavoro è in corso di ultimazione e la nota metodologica con l'elenco dei fabbisogni standard di ciascun ente sarà approvato nel corso delle prossime settimane.

Nell'attesa dell'approvazione della CTFS, che avverrà entro la fine del mese di ottobre 2021, portiamo all'attenzione di codesta commissione solamente i risultati complessivi. I dati riportati in Figura 5, riguardanti i fabbisogni standard, sono soggetti a possibili modifiche.

Figura 5 - Confronto tra la spesa storica e il fabbisogno standard delle province e delle città metropolitane



4. FABBISOGNI STANDARD DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO

Le attività per il comparto delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO) consistono nella rilevazione dei livelli delle prestazioni effettivamente erogate dalle regioni e dei relativi costi, attività assegnata a SOSE dal d.lgs. 68 del 2011, e nella stima dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali, con esclusione della Sanità, attività assegnata a SOSE dal D.L. 50 del 2017.

La relazione sulle prestazioni effettivamente erogate e sui relativi costi per le funzioni Sociale e Istruzione è stata consegnata al MEF e al Parlamento nel 2017 e successivamente aggiornata. Il più recente aggiornamento è stato presentato a codesta Commissione in occasione dell'audizione del 22 luglio 2020.

L'analisi dei livelli delle prestazioni effettivamente erogate e dei relativi costi rappresenta il punto di riferimento per fornire al decisore politico la fotografia della situazione storica per introdurre eventuali LEP e/o obiettivi di servizio e calcolare le relative risorse necessarie.

Per ciò che riguarda l'attività di stima dei fabbisogni standard delle Regioni si è provveduto a creare una banca dati contenete le informazioni disponibili relative alla

spesa e al livello delle prestazioni erogate. La stima dei fabbisogni standard non è ancora stata completata, l'attività di confronto con le Regioni e con il CINSEDO ha subito un forte rallentamento nell'ultimo biennio a causa dell'emergenza Covid.

Data l'importanza dell'attuazione del federalismo fiscale per il PNRR, ci si attende che nei prossimi mesi si riprenda il confronto con le Regioni per quanto riguarda le metodologie e le risultanze dei fabbisogni standard per le funzioni Servizi Sociali, Istruzione e Affari generali.

Nelle Tabelle 10 e 11 si osserva la spesa destinata dalle diverse Regioni alle funzioni Istruzione, Servizi Sociali e Affari generali rispettivamente in valore assoluto e pro capite.

Tabella 10 - Spesa delle diverse Regioni a Statuto ordinario per le funzioni Sociale, Istruzione e Affari generali (2019) - Ammontare in euro

Regioni	Diritto allo studio, orientamento e formazione professionale	Settore sociale	Affari generali	Totale
Piemonte	4.328.565	139.798.281	241.605.871	222.081.734
Lombardia	10.010.833	410.538.410	378.094.410	402.877.480
Veneto	4.884.590	220.132.923	162.151.386	207.182.842
Liguria	1.532.980	26.846.117	81.084.293	84.748.826
Emilia-Romagna	4.459.453	95.092.013	127.201.842	184.312.694
Toscana	3.701.343	103.751.045	67.972.015	196.551.062
Umbria	873.744	27.179.001	23.974.999	56.605.769
Marche	1.520.321	35.492.970	33.954.547	86.287.264
Lazio	5.773.076	165.727.273	193.181.488	573.008.640
Abruzzo	1.300.645	26.963.258	47.273.651	93.222.702
Molise	303.790	2.423.783	11.963.173	57.078.867
Campania	5.740.291	84.155.783	135.666.568	211.015.236
Puglia	3.975.528	60.077.381	176.517.628	206.192.350
Basilicata	558.587	7.608.090	39.536.956	118.193.192
Calabria	1.912.021	25.270.092	86.143.477	123.319.036
TOTALE RSO	50.875.767	1.431.058.437	1.806.324.323	2.822.677.696

Tabella 11 - Spesa delle diverse Regioni a Statuto ordinario per le funzioni Sociale, Istruzione e Affari generali (2019) - euro pro capite

Regioni	Diritto allo studio, orientamento e formazione professionale	Settore Sociale	Affari generali	Totale
Piemonte	32,30	55,82	51,31	139,42
Lombardia	41,01	37,77	40,24	119,02
Veneto	45,07	33,20	42,42	120,68
Liguria	17,51	52,89	55,28	125,69
Emilia-Romagna	21,32	28,52	41,33	91,18
Toscana	28,03	18,36	53,10	99,50
Umbria	31,11	27,44	64,79	123,33
Marche	23,35	22,33	56,76	102,44
Lazio	28,71	33,46	99,26	161,42
Abruzzo	20,73	36,35	71,67	128,75
Molise	7,98	39,38	187,89	235,25
Campania	14,66	23,63	36,76	75,06
Puglia	15,11	44,40	51,87	111,38
Basilicata	13,62	70,78	211,59	295,99
Calabria	13,22	45,05	64,50	122,77
TOTALE RSO	28,13	35,50	55,48	119,11

5. OBIETTIVI DI SERVIZIO E LEP STRUMENTI PER SUPERARE I DIVARI TERRITORIALI

Come spiegato in precedenza, i fabbisogni standard per la funzione Servizi Sociali, approvati nel 2020, sono assegnati ad ogni ente considerando un livello di servizio “ideale” anziché storico. Tale livello, definito come *Obiettivo di Servizio*, è da considerarsi come una tappa intermedia in attesa della definizione legislativa dei LEP.

Con la legge di bilancio per il 2021 (art. 1, comma 791-792, Legge n. 178/2020), la dotazione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) è stata incrementata al fine di finanziare i fabbisogni aggiuntivi per il settore Sociale¹ dei Comuni delle RSO.

¹ A decorrere dal 2021, nel FSC per il potenziamento dei Servizi Sociali sono assegnati contributi pari a 215,9 milioni di euro per l'anno 2021, 254,9 milioni per l'anno 2022, 299,9 milioni per l'anno 2023, 345,9 milioni per l'anno 2024, 390,9 milioni per l'anno 2025, 442,9 milioni per il 2026, 501,9 milioni per il 2027, 559,9 milioni per il 2028, 618,9 milioni per il 2029 e a 650,9 milioni a decorrere dal 2030.

La legge di bilancio per il 2021 prevede risorse aggiuntive, a partire dal 2022², anche per il potenziamento degli Asili nido nei Comuni delle RSO e delle regioni Sicilia e Sardegna.

Il finanziamento, sia dei Servizi Sociali sia degli Asili nido, è condizionato dalla verifica del raggiungimento degli Obiettivi di Servizio definiti dalla CTFS.

Obiettivi di Servizio per il potenziamento dei Servizi Sociali nel 2021

Gli Obiettivi di Servizio per il potenziamento dei Servizi Sociali nel 2021 consistono nell'aver un livello di spesa corrente per il Sociale non inferiore al livello del rispettivo fabbisogno standard monetario. Per gli enti che non raggiungono tale livello di spesa è necessario incrementarla nel corso dell'anno nella misura almeno pari alle risorse aggiuntive assegnate. L'allocazione delle risorse aggiuntive è sottoposta a obbligatoria rendicontazione.

Per rendere operativo il percorso degli Obiettivi di Servizio per il Sociale, in sede di CTFS, con il coinvolgimento degli esperti del settore, sono state elaborate un insieme di regole descritte nella Nota tecnica *“Obiettivi di servizio e modalità di monitoraggio dei livelli dei servizi offerti”*. La SOSE ha partecipato attivamente a tutte le fasi di analisi.

Tali attività riguardano la definizione dell'ammontare delle risorse aggiuntive per la funzione Sociale, la definizione del rispettivo fabbisogno standard monetario, le scelte di allocazione delle risorse e le modalità di rendicontazione.

Le risorse incrementali della dotazione del FSC 2021 per lo sviluppo dei Servizi Sociali, pari a 215,9 milioni di euro, non sono aggiuntive per tutti i Comuni poiché una parte delle stesse è stata destinata a compensare la diminuzione del trasferimento del FSC per alcuni Comuni a seguito del cambio della metodologia dei fabbisogni standard operato per l'anno 2021, in modo che tali enti potessero mantenere inalterato il loro livello di servizi offerti.

Poiché i fabbisogni standard vengono definiti come coefficienti di riparto e non come valori monetari, per rendere fruibili gli obiettivi di servizio era necessario dare ai Comuni

²Per il potenziamento degli Asili nido dei Comuni delle RSO e di Sicilia e Sardegna sono assegnati, a decorrere dal 2022, contributi pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per l'anno 2023, 200 milioni di euro per l'anno 2024, 250 milioni di euro per l'anno 2025 e a 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

il livello di fabbisogno in termini assoluti. A tal fine il fabbisogno standard monetario per la funzione Sociale di ciascun Comune è stato determinato applicando il rispettivo coefficiente di riparto al totale delle risorse perequabili nel FSC, incrementate nel 2021 di 215,9 milioni di euro. I valori dei fabbisogni standard monetari, definiti in questo modo, corrispondono ai livelli di spesa standard che i Comuni sono in grado di finanziare con le entrate proprie, a sforzo fiscale standard, integrate con i trasferimenti perequativi del FSC.

Ai Comuni “sotto” obiettivo nel 2021 sono state offerte diverse opzioni per l’impiego delle risorse aggiuntive, tra cui l’assunzione di assistenti sociali e di altre figure professionali, necessarie per lo svolgimento del servizio, e l’incremento del numero di utenti serviti³.

Infine, è stata predisposta una scheda di rendicontazione ai fini del monitoraggio degli obiettivi di servizio. Tale rendicontazione avverrà attraverso una dashboard che SOSE pubblicherà nei prossimi mesi sul portale dedicato ai questionari dei fabbisogni standard. Gli enti, inoltre, saranno assistiti attraverso uno strumento di simulazione della compilazione reso disponibile da IFEL.

Tutti i Comuni, che si posizionino “sotto” o “sopra” il livello obiettivo di spesa, sono chiamati a compilare tale scheda fornendo informazioni sul numero di utenti dei Servizi Sociali per gli anni 2019 e 2021.

Per poter compiere le prime analisi gestionali, utili a guidare le scelte politiche nel settore, a tutti i Comuni, sia in sede di rendicontazione sia attraverso il simulatore, saranno fornite informazioni di benchmarking, ovvero del posizionamento di ciascuno rispetto al livello obiettivo di spesa e al livello di servizio. Agli enti è richiesto, inoltre, di spiegare le principali ragioni del proprio posizionamento per quanto riguarda sia la spesa sia i servizi. I Comuni “sotto” obiettivo sono tenuti, infine, a compilare la parte della scheda che riguarda l’impiego delle risorse aggiuntive. Nelle **Tabelle 12 e 13** sono riportate le informazioni dei Comuni appartenenti alle RSO che non soddisfano gli obiettivi di servizio per il settore Sociale nel 2021.

³ Per maggiori dettagli si rinvia alla nota “*Obiettivi di servizio e modalità di monitoraggio per la definizione del livello dei servizi offerto*”.

Tabella 12 - Comuni “sotto” obiettivo di servizio nel 2021 per classe dimensionale

Classe dimensionale	N. di Comuni	N. di Comuni che non raggiungono l'obiettivo	Maggiori risorse assegnate Ammontare	N. utenti aggiuntivi
Fino a 1.000	1.631	371	1.180.063	1.096
1.000-5.000	2.875	1.449	12.050.662	11.221
5.000-20.000	1.619	651	27.692.242	25.821
20.000-60.000	354	135	22.115.157	20.632
60.000-100.000	50	18	7.694.687	7.177
100.000-250.000	26	6	6.633.869	6.189
250.000-500.000	5	-	-	-
Oltre 500.000	5	2	1.213.328	1.131
Totale complessivo	6.565	2.632	78.580.009	73.267

Tabella 13 - Comuni “sotto” obiettivo di servizio nel 2021 per regione

Regioni	N. di Comuni	N. di Comuni che non raggiungono l'obiettivo	Maggiori risorse assegnate	N. utenti aggiuntivi
NORD	3.812	1.034	12.727.132	11.839
Emilia-Romagna	328	31	324.740	300
Liguria	234	101	653.078	611
Lombardia	1.506	259	1.954.999	1.807
Piemonte	1.181	519	8.625.956	8.028
Veneto	563	124	1.168.359	1.093
CENTRO	970	412	13.473.444	12.579
Lazio	378	209	6.018.752	5.626
Marche	227	29	124.065	118
Toscana	273	109	3.909.828	3.647
Umbria	92	65	3.420.800	3.189
SUD	1.783	1.186	52.379.433	48.849
Abruzzo	305	143	4.215.259	3.930
Basilicata	131	58	856.226	801
Calabria	404	291	12.016.096	11.205
Campania	550	428	23.899.492	22.293
Molise	136	84	724.857	677
Puglia	257	182	10.667.503	9.943
Totale complessivo	6.565	2.632	78.580.009	73.267

Obiettivi di servizio per il potenziamento degli Asili nido

Si precisa che i lavori della CTFS per la definizione degli Obiettivi di Servizio per il potenziamento degli Asili nido è ancora in corso. In questo paragrafo è riportata la sintesi dei principali argomenti di discussione.

Le risorse aggiuntive del FSC, a partire dal 2022 per gli Asili nido, sono finalizzate ad incrementare i posti disponibili del servizio, equivalenti in termini di costo standard al servizio a tempo pieno, in proporzione alla popolazione di età compresa tra 0 e 2 anni, nei Comuni per i quali la copertura del servizio è inferiore agli obiettivi di servizio o ai LEP.

In assenza dei LEP, il livello di riferimento è dato dalla percentuale di copertura media del servizio relativamente alla classe demografica di appartenenza dei Comuni, individuata dalla CTFS contestualmente all'approvazione dei fabbisogni standard per il servizio Asili nido (Cfr. tabella 14).

Tabella 14 - % di copertura media del servizio Asili nido per classe demografica

Classe demografica	% di copertura del servizio media
Fino a 5.000 Abitanti	7,69%
5.001 - 10.000 Abitanti	7,75%
10.001 - 100.000 Abitanti	7,81%
101.000 - 250.000 Abitanti	9,25%
Oltre 250.000 Abitanti	16,71%

Nel corso del 2021, come spiegato precedentemente, la metodologia dei fabbisogni standard per il servizio degli Asili nido è stata aggiornata. Il fabbisogno per questo servizio è determinato utilizzando una funzione di costo che consente di individuare il costo da associare al servizio considerato come standard.

Nella Tabella 15 è riportata la composizione del costo del servizio, senza considerare l'opzione di erogazione del voucher, che corrisponde alla composizione media ovvero i valori delle principali variabili (bambini lattanti, educatori etc.) sono posti pari alle medie nazionali.

Per la definizione del costo standard di riferimento, la CTFS dovrà esprimersi in merito ad alcune questioni.

La prima è la scelta del tipo di servizio da prendere a riferimento come standard: quale percentuale di esternalizzazione considerare, che percentuale di bambini lattanti, di educatori per utente e così via.

La seconda questione riguarda se il costo standard debba essere uguale per tutti i Comuni o possa variare in base a fattori di carattere strutturale ed economico. Per questo ultimo aspetto è importante evidenziare che nel modello di stima dei fabbisogni standard tali caratteristiche sono colte dall'appartenenza dei Comuni ad una specifica classificazione in 10 gruppi omogenei (cluster poli urbani, cluster Comuni montani etc.).

Tabella 15 - Costo per composizione del servizio standard medio

	Coefficienti stimati (a)	Composizione del servizio valori medi (b)	Costo medio $c=a*b$
Costo base per utente servito	2.407,82	1,00	2.407,82
Bambini frequentati Asili nido	5.853,37	1,00	5.853,37
Bambini a tempo parziale che non usufruiscono della refezione	-935,64	0,03	-31,81
Bambini in Asilo nido a gestione esternalizzata	-971,41	0,35	-339,34
Bambini lattanti	749,93	0,13	95,52
Costo medio del lavoro per addetto (scostamento % dalla media nazionale)	8,02	-3,96	-31,75
Educatori	3.981,62	0,14	557,43
Superficie delle strutture	12,57	30,33	381,10
Costo medio per utente servito			8.892,35

Infine, la CTFS dovrà decidere se e in che modo il costo standard del servizio a tempo pieno, da utilizzare per l'allocazione delle risorse per gli Asili nido nell'ambito del FSC, debba tener conto della compartecipazione dell'utenza. La fruizione del servizio comunale, come è noto, nella maggioranza dei casi è condizionata dal pagamento di rette da parte degli utenti. I Comuni in autonomia decidono la politica di compartecipazione al costo del servizio anche se il fattore preso a riferimento comunemente è costituito dal reddito ISEE delle famiglie. Di seguito nella tabella 16 si riportano i valori medi della compartecipazione al costo del servizio comunale degli Asili nido per gli anni 2011-2018.

Tabella 16 - Percentuale di compartecipazione utenti nel periodo 2011-2018

Anno	% di compartecipazione al costo del servizio Asili nido
2011	18,80%
2012	19,26%
2013	19,92%
2014	20,27%
2015	19,30%
2016	19,30%
2017	19,90%
2018	19,76%

6. I COSTI E I FABBISOGNI STANDARD COME STRUMENTI PER PIANIFICARE E MONITORARE GLI INVESTIMENTI DEL PNRR

Il PNRR offre al nostro Paese una grande opportunità per poter colmare i gap infrastrutturali esistenti tra i diversi territori, che si traducono in diversi livelli di servizi pubblici offerti dalle Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni.

SOSE, nel corso degli ultimi mesi, ha fornito supporto al MEF per analizzare i settori e le possibili azioni di intervento nell'ambito delle funzioni/servizi considerati dal PNRR di competenza degli enti territoriali.

La risposta di SOSE alle esigenze del MEF è stata possibile grazie all'esperienza acquisita nell'ambito dei fabbisogni standard degli enti territoriali. I dati raccolti e le analisi realizzate per svolgere l'attività di determinazione dei costi e fabbisogni standard degli enti territoriali hanno permesso di creare una banca dati ricca di informazioni e di dotarsi di strumenti che possono essere utilizzati per molteplici attività.

Per gli Asili nido, ad esempio, è risultato utile poter contare sui dati relativi ai servizi offerti nei diversi territori, sia in termini quantitativi sia qualitativi, per determinare i gap infrastrutturali esistenti e misurare gli investimenti necessari per i diversi obiettivi.

La Tabella 17 mostra, a livello regionale, il dato medio di copertura del servizio degli Asili nido sia pubblico (fornito direttamente, attraverso esternalizzazione o erogando voucher) sia privato (nidi privati e nidi aziendali) per il quale sono comunque di competenza comunale le attività di autorizzazione e controllo. Si può notare come la distanza

dall'obiettivo di copertura del servizio del 33% è molto accentuata nelle Regioni del sud e in particolare in Calabria, Campania, Sicilia e Molise.

Tabella 17 - Percentuale di copertura del servizio di Asili nido (a gestione pubblica e privata) e posti necessari per obiettivo del 33% di copertura

Regione	% copertura servizio Asili nido (privato e pubblico) dati ISTAT 2018	Posti necessari per raggiungere 33% di copertura in tutti i Comuni
Piemonte	22,8%	11.363
Valle d'Aosta	31,2%	198
Lombardia	25,5%	23.317
Trentino-Alto Adige	22,8%	3.910
Veneto	24,8%	11.140
Friuli-Venezia Giulia	27,3%	2.347
Liguria	27,2%	2.093
Emilia-Romagna	31,7%	5.319
Toscana	31,6%	4.231
Umbria	31,7%	1.043
Marche	23,2%	3.565
Lazio	29,3%	11.405
Abruzzo	17,8%	4.730
Molise	9,5%	1.486
Campania	7,4%	38.046
Puglia	13,2%	18.041
Basilicata	12,2%	2.440
Calabria	9,0%	11.673
Sicilia	8,1%	31.018
Sardegna	24,1%	3.878
Italia	21,3%	191.241

Le analisi svolte da SOSE, sugli Asili nido e sugli altri servizi svolti dai Comuni, non si sono limitate ad analizzare i gap infrastrutturali ma hanno riguardato anche la quantità di risorse correnti necessarie per permettere che le infrastrutture realizzate possano funzionare. L'attività di supporto ha riguardato le materie dell'Istruzione per la scuola dell'infanzia, degli Asili nido e delle attività in campo sociale.

Per far in modo che gli investimenti realizzati nell'ambito del PNRR determinino un reale incremento di servizi locali sarà necessario garantire il finanziamento adeguato della gestione corrente e mettere in atto il monitoraggio dei servizi svolti.

7. CONCLUSIONI

Si resta a completa disposizione della Commissione per ulteriori approfondimenti in merito alla determinazione dei Fabbisogni Standard dei comuni delle RSO e della Regione Siciliana e per le attività in itinere, qualora la Commissione sia chiamata a esprimere il proprio parere di competenza.

8. APPENDICE

AUDIZIONE COMMISSIONE BICAMERALE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

21 ottobre 2021

sose 

AGENDA

1. Aggiornamento metodologico e aggiornamento dati dei Fabbisogni Standard comunali per l'annualità 2022
2. Aggiornamento metodologico e aggiornamento dati dei Fabbisogni Standard di province e città metropolitane per l'annualità 2022
3. Stato dell'arte dei Fabbisogni Standard delle RSO
4. Determinazione degli Obiettivi di Servizio per il settore Sociale e gli Asili nido
5. I costi e i Fabbisogni Standard come strumenti per pianificare e monitorare alcune attività previste dal PNRR

LE NORME DI RIFERIMENTO PER LA DETERMINAZIONE DEI FABBISOGNI STANDARD DEGLI ENTI LOCALI



ART. 119 DEL NUOVO TITOLO V DELLA COSTITUZIONE (L. 3/2001)

Definisce i rapporti economico-finanziari tra Stato e autonomie territoriali, prevede il decentramento di alcune funzioni dallo Stato agli enti locali e attribuisce una maggiore autonomia di entrata e di spesa



LEGGE N. 42 DEL 5 MAGGIO 2009 (LEGGE DELEGA IN MATERIA DI FEDERALISMO FISCALE)

Segna l'avvio di un processo di riforma che prevede la determinazione delle metodologie utili all'individuazione dei fabbisogni standard per gli enti locali italiani



D. LGS. 216/2010 - D.L. 50/2017

Stima dei fabbisogni standard di province, città metropolitane, comuni e Regioni a Statuto Ordinario (L. 232/2016 per i comuni della Regione Siciliana)



LEGGE 178/2020 ART. 1 COMMA 791-792 (OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL SOCIALE E ASILI NIDO)

Prevede che agli obiettivi di servizio nell'ambito sociale e socio-educativo siano assegnate risorse aggiuntive da corrispondere ai comuni attraverso un incremento del FSC (a regime circa 650 milioni di euro per i servizi sociali e circa 300 milioni per il potenziamento degli Asili nido)

1.

**FABBISOGNI STANDARD COMUNALI:
AGGIORNAMENTO METODOLOGICO E AGGIORNAMENTO DATI
NEL BIENNIO 2020-2021**

sose 

LA METODOLOGIA PER IL SETTORE SOCIALE APPROVATA NEL 2020



NUOVA METODOLOGIA

(Utilizzata per la perequazione 2021)

- Superamento del problema legato al **riconoscimento dei differenziali regionali**. Modello di stima che prende in considerazione più annualità (2015-2016-2017).
- La popolazione rappresenta il potenziale beneficiario dei servizi sociali.
- Maggior precisione a livello territoriale: sostituzione delle variabili regionali con **variabili provinciali** (non riconosciute in applicazione).
- La quantificazione del fabbisogno tiene conto **dell'intensità dei servizi**.
- **Standardizzazione dell'intensità del servizio** attraverso la scelta di Province benchmark di riferimento (intese come aggregazione di comuni).
- **Quantificazione di maggiori risorse** inserite nel FSC (circa 650 milioni a regime nel 2030).

LA METODOLOGIA PER IL SETTORE SOCIALE APPROVATA NEL 2020

- Spesa storica per abitante **molto diversificata** lungo il territorio nazionale
- Maggiore spesa per abitante nel Centro-Nord rispetto al Sud
- Distribuzione degli utenti che riflette l'andamento della spesa storica per abitante
- Livello di servizi non omogeneo sul territorio nazionale

RIPARTIZIONE
DELLA SPESA STORICA



RIPARTIZIONE DEL NUMERO
COMPLESSIVO DI UTENTI



LA METODOLOGIA PER IL SETTORE SOCIALE APPROVATA NEL 2020



LA METODOLOGIA PER IL SETTORE SOCIALE APPROVATA NEL 2020

CONFRONTO CON LA METODOLOGIA PRECEDENTE

Comuni aggregati per regione	Totale abitanti	Spesa storica € ab	Fabbisogno standard applicato nel 2020 € ab	Fabbisogno standard applicato nel 2021 € ab	Differenza euro abitante	Livello dei servizi storici per 1.000 ab	Livello dei servizi di riferimento per 1.000 ab
Abruzzo	1.305.770	84,82	56,15	73,64	17,48	61,51	68,69
Basilicata	556.934	79,00	55,66	70,77	15,11	45,52	66,02
Calabria	1.924.825	52,60	47,86	72,33	24,47	35,77	67,47
Campania	5.785.981	56,62	57,53	78,23	20,69	43,32	72,97
Emilia-Romagna	4.467.371	126,02	92,42	82,92	-9,50	92,16	77,35
Lazio	5.865.544	117,47	97,06	94,16	-2,90	87,92	87,83
Liguria	1.543.146	117,86	91,83	94,78	2,96	100,49	88,42
Lombardia	10.104.127	120,65	78,87	73,24	-5,63	76,07	68,32
Marche	1.518.648	115,43	85,71	75,65	-10,06	75,17	70,57
Molise	302.265	80,41	45,84	69,34	23,50	60,80	64,68
Piemonte	4.348.819	88,69	64,52	79,23	14,71	85,19	73,91
Puglia	4.008.400	81,58	71,25	79,55	8,31	70,03	74,21
Toscana	3.722.915	102,22	75,88	82,97	7,09	70,86	77,39
Umbria	880.285	78,42	60,92	80,98	20,06	91,94	75,54
Veneto	4.908.226	95,02	72,99	72,27	-0,72	85,64	67,42
Totale complessivo	51.243.256	98,84	75,22	79,44	4,21	74,64	74,10

LA METODOLOGIA PER IL SETTORE SOCIALE APPROVATA NEL 2020

CONFRONTO CON LA METODOLOGIA PRECEDENTE

Comune	Reggio di Calabria	Reggio nell'Emilia
Numero di Abitanti	176.299	170.887
Spesa storica per abitante (euro)	58,16	117,04
Fabbisogno applicato nel 2020 (euro per abitante)	78,92	106,57
Fabbisogno applicato nel 2021 (euro per abitante)	102,83	101,67
Livello dei servizi storici per 1.000 abitanti	56,15	199,00
Livello dei servizi di riferimento per 1.000 abitanti	95,92	94,85

LA METODOLOGIA PER IL SETTORE VIABILITÀ E TERRITORIO APPROVATA NEL 2020



NUOVA METODOLOGIA

(Utilizzata per la perequazione 2021)

- Modello di stima che considera più annualità (2013-2015-2016-2017)
- Cambio del **client di riferimento** - passaggio dalla popolazione residente alle “**Unità immobiliari complessive**” (numero totale di abitazioni, pertinenze e immobili non residenziali)
- La quantificazione del fabbisogno tiene conto dell’**intensità dei servizi**
- Inserimento di una misura complessiva del **livello dei servizi erogati** (servizi offerti per la gestione del territorio e della viabilità)
- Maggiore attenzione agli **aspetti morfologici** che caratterizzano il contesto in cui opera un comune (ad es. zone sismiche, a rischio frana e climatiche)
- Maggiore attenzione al **turismo** (distinzione delle abitazioni per tipologia di utilizzo, la presenza di seconde case genera un aggravio di spesa per i comuni in determinati periodi stagionali)
- Maggiore attenzione ai **comuni di minori dimensione** - l’utilizzo delle unità immobiliari complessive ha consentito di ridurre l’impatto in termini di minor fabbisogno

sose 

LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEL CAMBIO METODOLOGICO PER IL SETTORE VIABILITÀ E TERRITORIO

FASCIA DIMENSIONALE	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO (NUOVA METODOLOGIA) Anno 2020	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO (METODOLOGIA) precedente	Differenza
Meno di 500 Abitanti	0,011055752303	0,010312171905	7,2%
500 - 999 Abitanti	0,023775674135	0,022144570791	7,4%
1.000 - 1.999 Abitanti	0,051506559917	0,048387546440	6,4%
2.000 - 2.999 Abitanti	0,045037822835	0,043177631204	4,3%
3.000 - 4.999 Abitanti	0,079048220291	0,075805075128	4,3%
5.000 - 9.999 Abitanti	0,137469116616	0,134513487484	2,2%
10.000 - 19.999 Abitanti	0,153088546989	0,151630321030	1,0%
20.000 - 59.999 Abitanti	0,205691323578	0,209540040499	-1,8%
60.000 - 99.999 Abitanti	0,069357112802	0,072536237314	-4,4%
Oltre 100.000 Abitanti	0,223969870534	0,231952918206	-3,4%
Totale	1,000000000000	1,000000000000	0,0%

Miglioramento nel livello di fabbisogno standard dei comuni fino a 20.000 abitanti con la nuova metodologia

Confronto effettuato rispetto all'applicazione del medesimo anno (2017) alla vecchia metodologia

I FABBISOGNI STANDARD DEI COMUNI APPROVATI NEL 2021



LA METODOLOGIA PER IL SERVIZIO DI ASILI NIDO (APPROVATA IN CTFS IL 30 SETTEMBRE 2021)



NUOVA METODOLOGIA

(Utilizzata per la perequazione 2022)

- Modello di stima che considera più annualità (2013, 2015, 2016, 2017 e 2018)
- Client di riferimento - Utenti serviti (bambini 0-2 che frequentano la struttura e/o ricevono dei contributi economici - voucher)
- Principale **indicatore dei servizi svolti** identificato dal numero di utenti serviti mediante l'utilizzo di una funzione di costo
- Variabilità del costo standard:
 - Tipologia di servizio offerto (lattante, utente tempo parziale e refezione)
 - Modalità di gestione del servizio (diretto o esternalizzato)
 - Caratteristiche del contesto colte dai Cluster
 - Differenziazione dimensionale

IL CONFRONTO TRA IL FABBISOGNO DEL SERVIZIO ASILI NIDO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO

FASCIA DIMENSIONALE	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO 2021	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO metodologia precedente	Differenza %
Meno di 500 Abitanti	0,000571368901	0,000424509837	34,59%
500 - 999 Abitanti	0,002756723731	0,002261196624	21,91%
1.000 - 1.999 Abitanti	0,010992439491	0,009317539849	17,98%
2.000 - 2.999 Abitanti	0,016595992230	0,014118633078	17,55%
3.000 - 4.999 Abitanti	0,040021473058	0,034341865824	16,54%
5.000 - 9.999 Abitanti	0,108659647752	0,097688605039	11,23%
10.000 - 19.999 Abitanti	0,147693976945	0,139918845423	5,56%
20.000 - 59.999 Abitanti	0,195271666503	0,180651938978	8,09%
60.000 - 99.999 Abitanti	0,082448391008	0,084473118093	-2,40%
Oltre 100.000 Abitanti	0,394988320393	0,436803747230	-9,57%
Totale	1,000000000000	1,000000000000	0,00%

IL COSTO STANDARD DELL'UTENTE E DEL VOUCHER 2021 RISPETTO ALLA METODOLOGIA PRECEDENTE

FASCIA DIMENSIONALE	COSTO STANDARD UTENTE 2021	COSTO STANDARD UTENTE precedente	Differenza %	COSTO VOUCHER 2021	COSTO VOUCHER precedente	Differenza %
Meno di 500 Abitanti	2.567	1.684	52,38	2.377	1.450	64,00
500 - 999 Abitanti	2.672	2.047	30,50	2.200	1.601	37,38
1.000 - 1.999 Abitanti	3.038	2.533	19,91	2.160	1.667	29,59
2.000 - 2.999 Abitanti	3.646	2.996	21,69	2.183	1.647	32,58
3.000 - 4.999 Abitanti	4.264	3.620	17,8	2.211	1.586	39,36
5.000 - 9.999 Abitanti	5.162	4.619	11,74	2.279	1.573	44,85
10.000 - 19.999 Abitanti	6.431	6.092	5,56	2.434	1.603	51,91
20.000 - 59.999 Abitanti	7.371	7.009	5,17	2.862	1.724	65,98
60.000 - 99.999 Abitanti	8.712	8.979	-2,98	3.221	2.169	48,46
Oltre 100.000 abitanti	9.478	10.126	-6,40	3.397	2.543	33,59
Totale	4.114	3.543	16,10	2.294	1.611	42,37

FABBISOGNI STANDARD COMUNALI APPROVATI NEL 2021



APPROVAZIONE IL 30/09/2021
DA PARTE DELLA CTFS
DELL'AGGIORNAMENTO E REVISIONE
DELLA METODOLOGIA
DEI FABBISOGNI STANDARD DEI COMUNI
PER IL 2022

Approvazione della **nuova metodologia**
per i servizi degli Asili nido

Approvazione dell'aggiornamento a **metodologia**
invariata per tutti gli altri servizi/funzioni

I **Fabbisogni Standard risultanti dalle stime**, di ogni singola funzione, sono tramutati in **8 coefficienti di riparto** e poi aggregati in un unico **coefficiente di riparto complessivo** ottenuto come media ponderata dei singoli. La funzione **Amministrazione generale** viene considerata al **70%**.

LA COMPOSIZIONE DEL FABBISOGNO STANDARD

	SPESA STANDARD ANNO 2021	
	Valore pro capite 2021	Composizione 2021 %
ISTRUZIONE PUBBLICA	90,72	13,03%
SMALTIMENTO RIFIUTI	183,57	26,37%
ASILI NIDO	27,94	4,01%
AMMINISTRAZIONE GENERALE	143,12	20,56%
POLIZIA LOCALE	48,24	6,93%
VIABILITÀ E TERRITORIO	82,54	11,86%
TPL	20,06	2,88%
SERVIZI SOCIALI	99,98	14,36%
TOTALE	696,18	100,00%



CONFRONTO FABBISOGNI STANDARD 2021 vs 2020

FASCIA DIMENSIONALE	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO FABBISOGNO STANDARD 2021	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO FABBISOGNO STANDARD 2020	DIFF. %
Meno di 500 Abitanti	0,005646135346	0,005637356855	0,16%
500 - 999 Abitanti	0,013736540798	0,013741879485	-0,04%
1.000 - 1.999 Abitanti	0,033553786517	0,033478975607	0,22%
2.000 - 2.999 Abitanti	0,031270396290	0,031132140729	0,44%
3.000 - 4.999 Abitanti	0,059427049663	0,059137565220	0,49%
5.000 - 9.999 Abitanti	0,118566543711	0,117718976732	0,72%
10.000 - 19.999 Abitanti	0,144112073100	0,143575641449	0,37%
20.000 - 59.999 Abitanti	0,202551656227	0,201683269296	0,43%
60.000 - 99.999 Abitanti	0,077460946110	0,077661678829	-0,26%
Oltre 100.000 Abitanti	0,313674872233	0,316232515791	-0,81%
Totale complessivo	1,000000000000	1,000000000000	0,00%

CONFRONTO FABBISOGNI STANDARD 2021 vs 2020

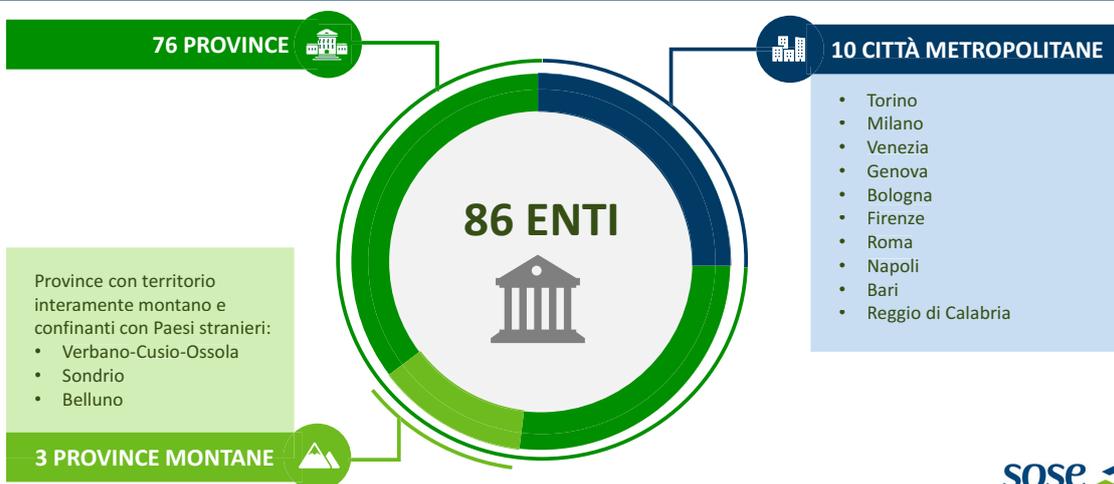
REGIONE	FABBISOGNO STANDARD ESPRESSO IN TERMINI DI COEFFICIENTI DI RIPARTO		DIFF. %
	FABBISOGNO STANDARD 2021	FABBISOGNO STANDARD 2020	
Abruzzo	0,024745639119	0,024734535248	0,04%
Basilicata	0,009608773014	0,009650364172	-0,43%
Calabria	0,033910151193	0,034034970239	-0,37%
Campania	0,101448939048	0,101417133051	0,03%
Emilia Romagna	0,096501192579	0,096188716513	0,32%
Lazio	0,135426782489	0,137169545199	-1,27%
Liguria	0,034397202591	0,035057149073	-1,88%
Lombardia	0,186077922581	0,184680634024	0,76%
Marche	0,029549229657	0,029421650929	0,43%
Molise	0,005481418687	0,005465370985	0,29%
Piemonte	0,086367717790	0,085912997935	0,53%
Puglia	0,069979445651	0,069998704192	-0,03%
Toscana	0,080173036993	0,080200707800	-0,03%
Umbria	0,017824356393	0,017722984215	0,57%
Veneto	0,088508192210	0,088344536418	0,19%
Totale complessivo	1,000000000000	1,000000000000	0,00%

2.

**FABBISOGNI STANDARD
DI PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE:
AGGIORNAMENTO METODOLOGICO E AGGIORNAMENTO DATI**

sose 

PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE



LE FUNZIONI FONDAMENTALI DI PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE

	SERVIZI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta ed elaborazione di dati ▪ Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
	TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento ▪ Costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale
	AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela e valorizzazione dell'ambiente
	ISTRUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programmazione provinciale della rete scolastica ▪ Gestione dell'edilizia scolastica
	TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pianificazione servizi di trasporto in ambito provinciale ▪ Autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato
	POLIZIA PROVINCIALE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio di controllo e sanzionamento relativo alle funzioni fondamentali

Nuove funzioni fondamentali assegnate dalla L. 56/2014 non mappate dal D.Lgs. 216/2010

- **COMMA 88: Stazione unica appaltante/Centrale unica degli acquisti**
predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive
- **COMMA 85 lettera f): Controllo dei fenomeni discriminatori** in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale

SOSE 

LE NUOVE FUNZIONI FONDAMENTALI PER LE SOLE CITTÀ METROPOLITANE

Nuove funzioni fondamentali assegnate dalla **L. 56/2014** non mappate dal D.Lgs. 216/2010
COMMA 44



- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano
- b) pianificazione territoriale generale
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano

LE NUOVE FUNZIONI FONDAMENTALI PER LE SOLE PROVINCE MONTANE

Nuove funzioni
fondamentali assegnate
dalla **L. 56/2014**
non mappate
dal D.Lgs. 216/2010
COMMA 44



a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo

b) cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti

LA METODOLOGIA DEI FABBISOGNI STANDARD DI PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE



TUTTI GLI ENTI: FUNZIONI FONDAMENTALI OMOGENEE

Metodi di stima econometrici
(*Regression Cost based
Approach*) per le funzioni
fondamentali



CITTÀ METROPOLITANE: FUNZIONI FONDAMENTALI AGGIUNTIVE

Metodi di quantificazione
appropriati per le nuove
funzioni strategiche di
Città Metropolitane



PROVINCE MONTANE: FUNZIONI FONDAMENTALI AGGIUNTIVE

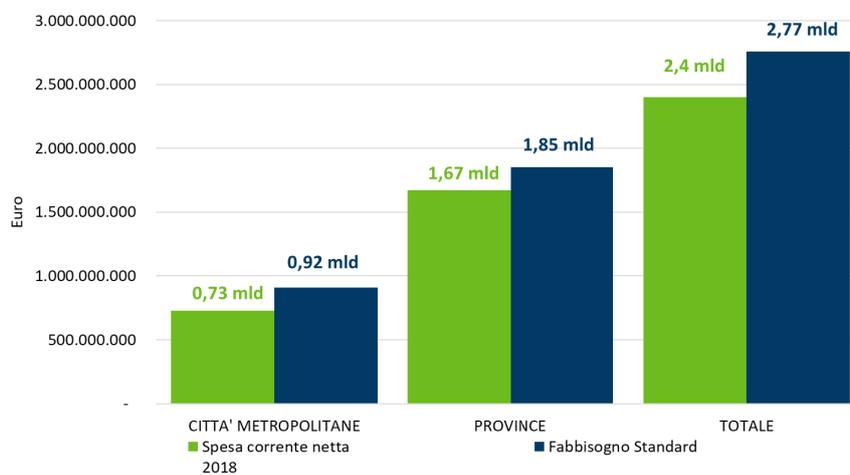
Metodi di quantificazione
appropriati per le nuove
funzioni strategiche delle
Province montane

LE VARIABILI DETERMINATI PER FUNZIONE

Variabile di domanda	DETERMINANTI FUNZIONI GENERALI	Variabile di domanda	DETERMINANTI AMBIENTE
Popolazione residente	Superficie dell'ente	Superficie dell'Ente	Numero Comuni
	Livello delle locazioni immobiliari ad uso ufficio		Densità abitativa
	Costo medio del lavoro per addetto		Trattamento meccanico biologico (TMB)
	Numero comuni dell'ente		
Variabile di domanda	DETERMINANTI TERRITORIO	Variabile di domanda	DETERMINANTI ISTRUZIONE
Strade gestite dall'ente locale (intera rete)	Totale abitazioni	Superficie totale degli Edifici scolastici	Alunni disabili
	Reddito Imponibile ai fini delle addizionali IRPEF		Scuole secondarie di II grado statali
	Area oltre 1.500 metri sul livello del mare		Percentuale di superficie in mq degli edifici scolastici situati in zona climatica fredda (classe E e F)
	Area a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Alunni totali
	Km lineari di sfalcio		Città metropolitana (dummy)

LE VARIABILI DETERMINATI PER FUNZIONE

Variabile di domanda	DETERMINANTI TRASPORTI	Variabile di domanda	DETERMINANTI STAZIONE UNICA APPALTANTE
Strade gestite dall'ente locale (intera rete)	Numero di veicoli circolanti	Numero Enti pubblici serviti	Popolazione residente
	PROVINCE MONTANE (Dummy)		Città metropolitana (dummy)
Variabile di domanda	DETERMINANTI POLIZIA PROVINCIALE	Variabile di domanda	DETERMINANTI CONTROLLO FENOMENI DISCRIMINATORI
Popolazione residente	Area oltre 1.500 metri sul livello del mare	Popolazione residente	Tasso di occupazione maschile
	Superficie dell'ente		Tasso occupazione femminile
	Indicatore di output composito relativo a controlli stradali e controlli ambientali		
	Numero di veicoli circolanti		

TOTALE FUNZIONI: I RISULTATI DELLA STIMA DEI FABBISOGNI STANDARD

3.

FABBISOGNI STANDARD RSO
STATO DELL'ARTE

sose 

LE ATTIVITÀ AFFIDATE A SOSE NEL COMPARTO DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO



RICOGNIZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI

effettivamente erogate nelle Regioni a Statuto Ordinario (Sociale, Istruzione e TPL)

D.LGS. 68/2011



STIMA DEI FABBISOGNI STANDARD delle Regioni a Statuto Ordinario

D.L. 50/2017

sose 

LE FUNZIONI REGIONALI OGGETTO DI ANALISI



LA SPESA REGIONALE DA FONTE BDAP 2019

Regioni	Diritto allo studio, orientamento e formazione professionale		Settore sociale		Affari generali		Totale	
	Euro	Euro procapite	Euro	Euro procapite	Euro	Euro procapite	Euro	Euro procapite
Piemonte	4.328.565	32,30	139.798.281	55,82	241.605.871	51,31	222.081.734	139,42
Lombardia	10.010.833	41,01	410.538.410	37,77	378.094.410	40,24	402.877.480	119,02
Veneto	4.884.590	45,07	220.132.923	33,20	162.151.386	42,42	207.182.842	120,68
Liguria	1.532.980	17,51	26.846.117	52,89	81.084.293	55,28	84.748.826	125,69
Emilia-Romagna	4.459.453	21,32	95.092.013	28,52	127.201.842	41,33	184.312.694	91,18
Toscana	3.701.343	28,03	103.751.045	18,36	67.972.015	53,10	196.551.062	99,50
Umbria	873.744	31,11	27.179.001	27,44	23.974.999	64,79	56.605.769	123,33
Marche	1.520.321	23,35	35.492.970	22,33	33.954.547	56,76	86.287.264	102,44
Lazio	5.773.076	28,71	165.727.273	33,46	193.181.488	99,26	573.008.640	161,42
Abruzzo	1.300.645	20,73	26.963.258	36,35	47.273.651	71,67	93.222.702	128,75
Molise	303.790	7,98	2.423.783	39,38	11.963.173	187,89	57.078.867	235,25
Campania	5.740.291	14,66	84.155.783	23,63	135.666.568	36,76	211.015.236	75,06
Puglia	3.975.528	15,11	60.077.381	44,40	176.517.628	51,87	206.192.350	111,38
Basilicata	558.587	13,62	7.608.090	70,78	39.536.956	211,59	118.193.192	295,99
Calabria	1.912.021	13,22	25.270.092	45,05	86.143.477	64,50	123.319.036	122,77
TOTALE RSO	50.875.767	28,13	1.431.058.437	35,50	1.806.324.323	55,48	2.822.677.696	119,11

Allegato E Rendiconto:
SPESA CORRENTI (Impegni)
 Totale
 - Interessi passivi
 - Altre spese correnti

4.

**OBIETTIVI DI SERVIZIO
PER SERVIZI SOCIALI E ASILI NIDO**

sose 

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO



Con la legge di bilancio per il 2021 (art. 1, comma 791-792, legge n. 178/2020), la **dotazione FSC è stata incrementata** al fine di destinare risorse aggiuntive al **finanziamento dei servizi sociali comunali** e al **potenziamento degli asili nido comunali**, con attenzione ai comuni che denotano maggiori carenze di servizi



Tali risorse aggiuntive devono essere **ripartite tra i comuni sulla base di criteri perequativi** espressamente indicati dalla norma (art. 1, comma 449, lettere d-quinquies, d-sexies e d-septies, Legge n. 232/2016)

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER IL SETTORE SOCIALE

- Allo sviluppo dei **servizi sociali** dei comuni RSO nel FSC sono assegnati contributi pari a:



- Gli **obiettivi di servizio** e le modalità di monitoraggio sono stabiliti dalla CTFS, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali

GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL SOCIALE PER IL 2021



Concepiti per incentivare i comuni RSO, che presentano una **spesa storica inferiore al fabbisogno standard monetario**, ad incrementare la spesa rendicontando le **risorse effettive aggiuntive del FSC 2021**. Il raggiungimento va certificato attraverso la compilazione dell'apposita **relazione consuntiva** entro il mese di **maggio 2022**

I PUNTI CHIAVE DEL METODO

Ancoraggio del metodo alla metodologia dei **Fabbisogni Standard**



Quantificazione delle **risorse aggiuntive** tenendo conto delle risultanze dell'aggiornamento metodologico per la funzione sociale sul FSC



Raggiungimento dell'obiettivo se la spesa per la funzione sociale non è inferiore al fabbisogno standard monetario



Rendicontazione delle risorse aggiuntive per i comuni che non raggiungono l'obiettivo delle maggiori risorse

GLI ENTI «SOTTO» OBIETTIVO



Secondo le proiezioni
circa il 40% dei comuni
non raggiunge l'obiettivo
e dovrà rendicontare
le risorse aggiuntive



I comuni che non raggiungono
l'obiettivo sono prevalentemente
piccoli:
circa il 50%
si colloca nella fascia
1.000-5.000 abitanti



A livello territoriale, non
raggiungono l'obiettivo il:
27% dei comuni del Nord
42% dei comuni del Centro
67% dei comuni del Sud

GLI ENTI «SOTTO» OBIETTIVO PER CLASSE DEMOGRAFICA E PER REGIONE

Classe dimensionale	N. di comuni	N. di comuni che non raggiungono l'obiettivo	Maggiori risorse Ammontare	N. utenti aggiuntivi	Regioni	N. di comuni	N. di comuni che non raggiungono l'obiettivo	Maggiori risorse Ammontare	N. utenti aggiuntivi
Fino a 1.000	1.631	371	1.180.063	1.096	NORD	3.812	1.034	12.727.132	11.839
1.000-5.000	2.875	1.449	12.050.662	11.221	Emilia-Romagna	328	31	324.740	300
5.000-20.000	1.619	651	27.692.242	25.821	Liguria	234	101	653.078	611
20.000-60.000	354	135	22.115.157	20.632	Lombardia	1.506	259	1.954.999	1.807
60.000-100.000	50	18	7.694.687	7.177	Piemonte	1.181	519	8.625.956	8.028
100.000-250.000	26	6	6.633.869	6.189	Veneto	563	124	1.168.359	1.093
250.000-500.000	5	-	-	-	CENTRO	970	412	13.473.444	12.579
Oltre 500.000	5	2	1.213.328	1.131	Lazio	378	209	6.018.752	5.626
Totale complessivo	6.565	2.632	78.580.009	73.267	Marche	227	29	124.065	118
					Toscana	273	109	3.909.828	3.647
					Umbria	92	65	3.420.800	3.189
					SUD	1.783	1.186	52.379.433	48.849
					Abruzzo	305	143	4.215.259	3.930
					Basilicata	131	58	856.226	801
					Calabria	404	291	12.016.096	11.205
					Campania	550	428	23.899.492	22.293
					Molise	136	84	724.857	677
					Puglia	257	182	10.667.503	9.943
					Totale complessivo	6.565	2.632	78.580.009	73.267

- 2.632 comuni sotto l'obiettivo di servizio dovranno allocare obbligatoriamente le risorse aggiuntive per la funzione sociale pari a 78,5 mln di euro
- In termini di utenti (considerando la spesa media per utente del servizio sociale nel 2017) tali risorse aggiuntive potrebbero tradursi nell'incremento di 73.267 utenti

LA RENDICONTAZIONE DELLE RISORSE AGGIUNTIVE DA PARTE DEGLI ENTI «SOTTO» OBIETTIVO

Le **maggiori risorse** potranno essere rendicontate dall'ente locale scegliendo all'interno di un paniere di interventi, **qualitativi** e **quantitativi**, il potenziamento dei servizi sociali

INTERVENTI
QUALITATIVI

ASSUNZIONE DI ASSISTENTI SOCIALI

ASSUNZIONE DI ALTRE FIGURE SPECIALISTICHE

MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI IN RELAZIONE AD UN PANIERE DI POSSIBILI INTERVENTI

TRASFERIMENTO DELLE RISORSE ALL'AMBITO SOCIALE DI APPARTENZA

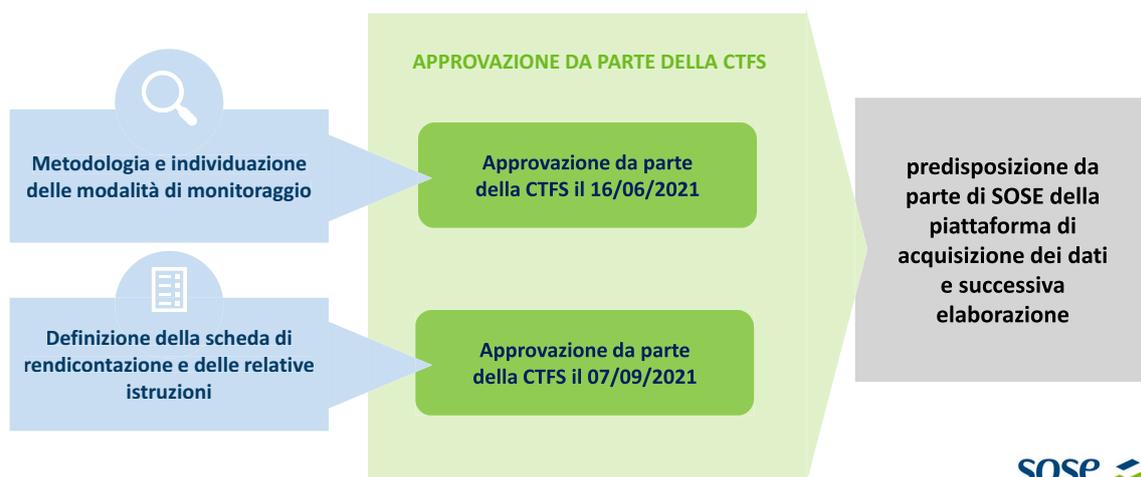
INTERVENTI
QUANTITATIVI

INCREMENTO DEL NUMERO DI UTENTI SERVITI

Non è previsto l'obbligo di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse aggiuntive per i comuni che, pur non raggiungendo l'obiettivo di servizio, registrano un'assegnazione di risorse aggiuntive inferiori a 1.000 euro



GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIALI



LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER GLI ASILI NIDO

- Per il potenziamento degli **Asili nido** dei comuni delle RSO, della Sicilia e della Sardegna sono assegnati contributi pari a:



- Tali contributi sono finalizzati ad incrementare i posti disponibili negli Asili nido, equivalenti in termini di costo standard al servizio a tempo pieno, in proporzione alla popolazione con età compresa tra 0 e 2 anni nei comuni nei quali il predetto rapporto è inferiore ai LEP
- Fino alla definizione dei LEP, o in assenza degli stessi, il livello di riferimento di tale rapporto è dato dalla media relativa alla fascia demografica dei comuni, individuata dalla CTFS contestualmente all'approvazione dei fabbisogni standard per la funzione Asili nido
- I contributi sono ripartiti tenendo conto, ove disponibili, dei **costi standard** per il servizio Asili nido proposti e approvati dalla CTFS. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta della Commissione stessa, sono altresì disciplinate le modalità di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse assegnate (lett. d-sexies) del comma 449, da adottare entro il **30 novembre 2021**.

LA PEREQUAZIONE E IL FINANZIAMENTO DEGLI ASILI NIDO CON LE RISORSE AGGIUNTIVE NEL FSC

Classe demografica	% di copertura media del servizio
Fino a 5.000 Abitanti	7,69%
5.001 – 10.000 Abitanti	7,75%
10.001 – 100.000 Abitanti	7,81%
101.000 – 250.000 Abitanti	9,25%
Oltre 250.000 Abitanti	16,71%

Nei fabbisogni standard, i comuni che non hanno il servizio o lo hanno in misura non sufficiente rispetto al benchmark ricevono risorse in base ai valori dei voucher.

IL COSTO MEDIO STIMATO DEGLI ASILI NIDO PRIME RISULTANZE DELL'AGGIORNAMENTO DELLA METODOLOGIA 2021

	Coefficienti stimati (a)	Composizione del servizio valori medi (b)	Costo medio c=a*b
Costo base per utente servito	2.407,82	1,00	2.407,82
Bambini frequentati Asili nido	5.853,37	1,00	5.853,37
Bambini a tempo parziale che non usufruiscono della refezione	-935,64	0,03	-31,81
Bambini in Asilo nido a gestione esternalizzata	-971,41	0,35	-339,34
Bambini lattanti	749,93	0,13	95,52
Costo medio del lavoro per addetto (scostamento % dalla media nazionale)	8,02	-3,96	-31,75
Educatori	3.981,62	0,14	557,43
Superficie delle strutture	12,57	30,33	381,10
Costo medio per utente servito			8.892,35

Costo standard medio pro utente

- Standardizzazione del servizio:
 - ✓ Bambini a tempo parziale senza refezione **3%**
 - ✓ Bambini in gestione esternalizzata **35%**
 - ✓ Bambini lattanti **13%**
 - ✓ Numero di educatori per bambino **0,14**
 - ✓ Superficie interne ed esterne delle strutture asili nido per bambino **30,33 mq**



LA COMPARTECIPAZIONE DELL'UTENZA

La compartecipazione dell'utenza al costo del servizio Asili nido varia:

- in base al reddito ISEE
- tra le Regioni, probabilmente in virtù delle diverse politiche regionali in materia

Anno	% di compartecipazione al costo del servizio Asili nido
2011	18,80%
2012	19,26%
2013	19,92%
2014	20,27%
2015	19,30%
2016	19,30%
2017	19,90%
2018	19,76%

5.

I COSTI E I FABBISOGNI STANDARD COME STRUMENTI PER PIANIFICARE E MONITORARE ALCUNE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PNRR

sose 

OBBIETTIVO DEL PNRR PER I SERVIZI DI ASILI NIDO

Regione	% copertura servizio Asili nido (privato e pubblico) dati ISTAT 2018	Posti necessari per raggiungere il 33% di copertura in tutti i comuni
Piemonte	22,8%	11.363
Valle d'Aosta	31,2%	198
Lombardia	25,5%	23.317
Trentino-Alto Adige	22,8%	3.910
Veneto	24,8%	11.140
Friuli-Venezia Giulia	27,3%	2.347
Liguria	27,2%	2.093
Emilia-Romagna	31,7%	5.319
Toscana	31,6%	4.231
Umbria	31,7%	1.043
Marche	23,2%	3.565
Lazio	29,3%	11.405
Abruzzo	17,8%	4.730
Molise	9,5%	1.486
Campania	7,4%	38.046
Puglia	13,2%	18.041
Basilicata	12,2%	2.440
Calabria	9,0%	11.673
Sicilia	8,1%	31.018
Sardegna	24,1%	3.878
Italia	21,3%	191.241

Fonte: dati Istat 2018

Ai fini del calcolo della copertura % non sono state considerate le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia

Garantire ad almeno il 33% dei bambini (0-2 anni) di poter contare sul servizio Asili nido.

L'obiettivo fissato nel consiglio europeo di Barcellona (2002), per gli stati Ue, è raggiungere i **33 posti ogni 100 bambini**. Tale obiettivo è stato recepito nella normativa nazionale (D.Lgs. 65/2017, art. 4) ed è presente nel PNRR: *entro il 2026 realizzare le infrastrutture necessarie per garantire una percentuale di copertura, pubblica e privata, del 33% in tutto il territorio nazionale*

- Nel 2018, a livello nazionale, si registra una copertura pari al 21,3% (offerta pubblica e privata)
- Più della metà degli enti sprovvisti del servizio sono piccoli comuni e i comuni del Sud
- Il numero dei posti necessari a raggiungere il 33% del servizio a livello di ciascun comune (offerta pubblica e privata), è pari a 191.241 posti





GRAZIE
PER L'ATTENZIONE

sose 



PAGINA BIANCA



18STC0162850